

RESOCONTO STENOGRAFICO

25.

SEDUTA DI VENERDÌ 21 SETTEMBRE 1979

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROMITA

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione):		MELLINI (PR)	1804
Proroga dei termini in materia di risanamento delle acque e di scarichi inquinanti, stabiliti dalle leggi 16 aprile 1973, n. 171, e 10 maggio 1976, n. 319, nonché modifiche e integrazioni delle leggi medesime (499) .	1787	RUBINO (DC)	1801
PRESIDENTE	1787, 1796, 1797, 1804	Risoluzioni (Annunzio)	1804
ALBORGHETTI (PCI)	1800	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	1804
BAGHINO (MSI-DN)	1787, 1798	Per l'uccisione di un dirigente della FIAT a Torino:	
CICCIOMESSERE (PR)	1789	PRESIDENTE	1804
		Ordine del giorno della prossima seduta	1805
		Ritiro di un documento del sindacato Ispettivo	1805

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga dei termini in materia di risanamento delle acque e di scarichi inquinanti, stabiliti dalle leggi 16 aprile 1973, n. 171, e 10 maggio 1976, n. 319, nonché modifiche e integrazioni delle leggi medesime (499).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Proroga dei termini in materia di risanamento delle acque e di scarichi inquinanti, stabiliti dalle leggi 16 aprile 1973, n. 171 e 10 maggio 1976, n. 319, nonché modifiche ed integrazioni delle leggi medesime.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri non è stato possibile addivenire alla votazione sulla pregiudiziale presentata dall'onorevole Guarra, a causa della mancanza del numero legale. Chiederò ora all'onorevole Baghino se ritiene di dover insistere nella richiesta di votazione a scrutinio segreto sulla pregiudiziale Guarra, di cui egli è cofirmatario.

BAGHINO. Signor Presidente, vorrei chiederle se è possibile avere ancora cinque minuti di tempo a disposizione per poterle fornire questa risposta, in quanto il mio gruppo intenderebbe sbloccare la situazione, ma vorrebbe a questo proposito constatare se fosse possibile trasformare la pregiudiziale in uno strumento

diverso. Se non fosse possibile ottenere questa breve dilazione, il mio gruppo sarebbe obbligato a ribadire la richiesta di votazione a scrutinio segreto sulla pregiudiziale presentata dall'onorevole Guarra.

CECCHI. Avete avuto una notte!

PRESIDENTE. Ritengo che la questione pregiudiziale potrebbe essere trasformata in una questione sospensiva e abbinata, nella discussione, alla sospensiva proposta dal gruppo radicale. Passeremmo successivamente alla votazione congiunta di tale sospensiva e della sospensiva proposta dal gruppo radicale.

BAGHINO. Naturalmente la richiesta di votazione segreta avanzata a nome del nostro gruppo sulla pregiudiziale Guarra si intenderebbe ora riferita alla nostra sospensiva.

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Baghino.

BAGHINO. D'accordo, signor Presidente. Dichiaro allora, a nome del gruppo, di trasformare la pregiudiziale Guarra in sospensiva.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino. Do pertanto lettura della questione sospensiva presentata dall'onorevole Ciccio Messere:

La Camera,

rilevato che la maggioranza delle forze politiche, sociali, economiche e sindacali ritengono che la mancata attuazione degli obiettivi stabiliti dalle leggi 16 aprile 1973, n. 171, e 10 maggio 1976, n. 319, deve essere attribuita principalmente al-

l'assenza di adeguata copertura finanziaria che consenta all'operatore pubblico e all'imprenditore privato di avviare in modo adeguato il processo di risanamento delle acque e l'eliminazione degli scarichi inquinanti;

ritenuto che alle difficoltà oggettive di applicazione della legge si aggiungono precise inadempienze da parte degli operatori privati ma anche pubblici che hanno privilegiato interessi particolari a quelli della collettività, come emerge, fra l'altro, dal numero non insignificante di aziende che si sono adeguate ai limiti ed hanno raggiunto gli obiettivi della legge n. 319;

considerato quindi che una semplice proroga dei termini delle leggi prima citate da una parte non darebbe soluzione alle difficoltà che sono poste alla base delle inadempienze e dall'altra premierebbe proprio coloro che in questi tre anni hanno completamente disatteso agli obblighi della legge, penalizzando invece, anche in termini economici, coloro che hanno provveduto a dotarsi di adeguati impianti di depurazione delle acque di scarico;

ritenuto in definitiva che l'approvazione della semplice proroga prevista dall'attuale testo del disegno di legge n. 499 rinvierebbe a data non definita la soluzione delle carenze finanziarie e normative da tutte le forze politiche denunciate, aggravando a livelli intollerabili la devastazione dell'ambiente e i danni alla salute dei cittadini oltre che alle attività connesse con il turismo;

rilevato del resto che i sacrifici temporanei che dovrebbero essere sostenuti da alcune categorie sociali per la ritardata approvazione di forme di proroga dei termini delle leggi n. 319 e n. 171 sarebbero ampiamente compensati dal beneficio di un risoluto processo di attuazione delle leggi medesime che porterebbe alla conquista di più alti livelli nella qualità della vita e del lavoro, in particolare nelle aziende più inquinanti, e di rilevanti benefici occupazionali quantificabili in una domanda occupazionale di più di 300 mila unità lavorative;

rilevato inoltre che quanto disposto dall'articolo 24 della legge 10 maggio 1976,

n. 319 consente, nei tempi brevi, di contemperare le conseguenze delle doverose iniziative della Magistratura con gli interessi connessi all'occupazione e alla produzione;

considerata quindi l'esigenza di provvedere, contestualmente alla eventuale definizione di forme di proroga ancorate alla effettiva e dimostrata volontà delle aziende produttive di attuare quanto disposto dalla legge, alla prioritaria individuazione di quegli strumenti finanziari e normativi che consentano di attuare in tempi certi il risanamento delle acque e l'eliminazione degli scarichi inquinanti,

delibera

di sospendere la discussione del disegno di legge n. 499 recante proroga dei termini in materia di risanamento delle acque e di scarichi inquinanti, stabiliti dalle leggi 16 aprile 1973, n. 171, e 10 maggio 1976, n. 319, nonché modifiche e integrazioni alle leggi medesime, fino alla definizione e presentazione di quei provvedimenti finanziari e legislativi che possano dare positiva soluzione ai problemi che fino ad oggi avrebbero impedito di interrompere il progressivo inquinamento delle acque e fermare il disastro ecologico che si annuncia, e che possano essere affrontati contestualmente al disegno di legge in discussione.

CICCIOMESSERE, TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI ».

A norma del quinto comma dell'articolo 40 del regolamento, sulle questioni sospensive presentate avrà luogo un'unica discussione, nella quale potrà prendere la parola soltanto un deputato per gruppo, compresi i proponenti. Chiusa la discussione, l'Assemblea deciderà con unica votazione sulle sospensive in questione.

L'onorevole Cicciomessere ha pertanto facoltà di illustrare la sua questione sospensiva.

CICCIOMESSERE. Le motivazioni di questa nostra richiesta di sospensiva emergono direttamente dalla stessa relazione al disegno di legge n. 499, fatta dal collega Porcellana. Egli, infatti, ci dà un quadro dell'attuale situazione dell'applicazione della cosiddetta « legge Merli » e ci dice che, attualmente, la situazione del disinquinamento delle acque in Italia è la seguente: secondo i dati in possesso al relatore risulta che non più del 40-50 per cento delle aziende ha portato a termine i progetti depurativi ovvero, più precisamente, che non è stato investito più del 50 per cento della somma necessaria per procedere al disinquinamento delle acque da parte sia delle aziende sia degli enti territoriali.

Nel suo documento il relatore dice chiaramente (ma credo sia opinione di gran parte dei colleghi in quest'aula) che fondamentalmente le ragioni della mancata applicazione della « legge Merli » sarebbero determinate dal mancato avvio della politica degli aiuti da parte dello Stato. Esistono, infatti, in questa legge delle disposizioni — tra le quali l'articolo 20 — che prevedono la possibilità da parte della regione di concedere crediti agevolati proprio per consentire alle aziende di provvedere a queste opere di disinquinamento.

Il relatore ci dice anche che vi sono altre ragioni che determinerebbero la mancata applicazione di questa legge: esse sono causate dalla rigidità di alcuni parametri della tabella C, che — sempre secondo il collega Porcellana — non potrebbero essere raggiunti da alcuna azienda. Viene fatta perfino una quantificazione della percentuale degli scarichi che non potrebbero essere disinnquinati sulla base dei limiti indicati dalla tabella C della « legge Merli ». Si calcola, appunto, che il 3 per cento del quantitativo non si potrebbe scaricare per oggettive difficoltà tecniche.

Sempre nella relazione si dice che esistono altri problemi dovuti alla inadem-

pienza delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali; esse non hanno provveduto a predisporre i piani di risanamento e quei servizi immediatamente necessari per le aziende, come — ad esempio — la determinazione dei siti nei quali smaltire i fanghi provenienti dai processi di depurazione.

Sulla base di queste considerazioni, nel momento in cui lo stesso relatore afferma che la mancata applicazione della legge dipende da altre ragioni, non comprendiamo come si possa concedere una proroga così semplicemente, senza discutere questi problemi. Il gruppo radicale non è d'accordo su questa analisi, non è d'accordo che le ragioni di fondo della mancata attuazione della « legge Merli » dipendano soltanto da cause oggettive, da mancanza di finanziamenti e da ritardi dei piani di risanamento, da inadempienze di enti territoriali, dalla rigidità di alcune tabelle. Certamente, esiste una precisa volontà politica di non procedere al disinquinamento e questo è dimostrato dalla situazione che il relatore ci presenta: se il 40 per cento — ed in certe regioni (ci diceva un amministratore dell'Emilia Romagna) il 70 per cento) — delle aziende si è dotato di impianti di depurazione, evidentemente è difficile sostenere che le cause oggettive valgano per alcuni e non per altri! Da parte di larghi settori del mondo industriale esiste una precisa scelta politica che comporta un « risparmio » nel processo di depurazione. Questo nel merito della sospensiva.

In linea di principio, in questa situazione, siamo contrari alla concessione di proroghe, dal momento che l'unico elemento effettivo sostanzialmente positivo che in qualche modo può garantire la salute dei cittadini, presente in questa legge, è proprio quello dei limiti tabellari, dei termini di scadenza; se proroghiamo questo che nella « legge Merli » è l'unico elemento portante, significativo e determinante, evidentemente ci priviamo dell'unico strumento disponibile, anche in termini coercitivi, nei confronti delle aziende per procedere al disinquinamento.

Non concordiamo sull'affermazione che le cause siano soltanto oggettive; ve ne sono di soggettive, precise, politiche: una mancanza di volontà politica. Vi sono cause indotte da scelte politiche compiute in questi anni. Dobbiamo tener conto anche dei dati forniti da indagini conoscitive con l'intervento di rappresentanti sindacali e della Confindustria, di comuni e di regioni. Da questi dati emerge chiaramente che i settori che non hanno realizzato gli impianti di disinquinamento sono sostanzialmente, da una parte, le imprese dissestate pubbliche o private e, dall'altra parte, tutte le imprese cosiddette « decotte », che non sono affatto in grado di provvedersi degli impianti di depurazione per la stessa situazione in cui si trovano. Documenti della Confindustria suffragano giudizi critici nei confronti della possibilità e della necessità di sostenere aziende non idonee a provvedere non solo al disinquinamento, ma nemmeno alla normale produzione. Esiste un documento della Confederazione generale dell'industria italiana in cui, quando si tratta del rapporto tra processi di disinquinamento e tassi di disoccupazione, si dice che: « innanzitutto traspare che gli effetti degli interventi riparativi specifici di depurazione non sembrano tali da portare deterioramenti aggiuntivi al sistema industriale. Evidenziano semmai le debolezze intrinseche di talune imprese a bassa produttività, non più competitive, accelerandone nel contempo l'uscita dal mercato ». Vi è da parte della stessa Confindustria, o, per lo meno da parte di questo ente che ha prodotto questa analisi, un giudizio chiaro sulla necessità di lasciare al loro corso certi processi di emarginazione nei quali sono coinvolte aziende che non hanno futuro e che quindi con interventi di sostegno arrecherebbero soltanto danni all'occupazione oltre al danno economico evidente.

Esiste poi un altro settore di fondo che inquina e che non intende disinnquinare: la cosiddetta « economia sommersa »; si parlava appunto in questi giorni del comprensorio del cuoio, del lavoro nero. Esiste in Italia una serie di aziende che fonda le proprie possibilità di profit-

to non solo sul mancato adeguamento dei processi industriali alle regole stabilite dalla « legge Merli », ma anche sul mancato pagamento dei contributi e sull'evasione in generale di tutte le leggi che riguardano il lavoro.

Cosa significa quindi un'eventuale proroga nei termini previsti dal disegno di legge n. 499, se non di fatto riconoscere validità, come mi sembra era stato fatto nel famoso piano triennale, a questo settore dell'economia italiana, che viceversa una seria politica industriale dovrebbe portare alla luce e togliere dalla clandestinità attraverso questi provvedimenti?

Inoltre, un atteggiamento di questo genere non sarebbe giustificato in un settore come quello del comprensorio del cuoio, nel quale le difficoltà avanzate non trovano giustificazione, stando alle dichiarazioni dei sindacati; infatti, alcune di queste aziende hanno provveduto all'installazione di depuratori, mentre altre non lo hanno fatto.

Allora, come è possibile prevedere iniziative di proroga senza capire, senza affrontare questi problemi che non possono che essere affrontati in una sede diversa da quella del disegno di legge n. 499? Una sede nella quale il Governo presenti le sue ipotesi di soluzione di alcuni di questi problemi e nella quale il Parlamento, le opposizioni portino avanti i loro discorsi, i loro interventi.

Quelle che denunciavo sono situazioni strutturali della nostra economia; non è possibile cioè scaricare sulla collettività (e quindi danneggiare la salute della collettività stessa) problemi che non sono relativi e specifici all'attuazione della legge n. 319, ma relativi al fallimento di una politica industriale. Per esempio, la mancanza di piani di settore, del piano finalizzato per l'ecologia, per l'impiantistica ecologica e così via, non è possibile che venga scaricata e affrontata in sede di discussione del disegno di legge n. 499.

Quindi, proprio per questo siamo contrari ad iniziative di proroghe, perché non capiremmo il senso di togliere alla collettività l'unico strumento che funziona nella legge n. 319. Infatti, se analizziamo la legge stessa, ci rendiamo conto che

l'unica parte che in qualche modo spaventa gli inquinatori è quella relativa alle tabelle e quindi alla minaccia dell'intervento coercitivo del pretore e non la parte normativa o i piani di risanamento; tutte cose bellissime, ma che purtroppo non vengono attuate.

Questa è l'unica difesa che abbiamo nei confronti degli inquinatori. È chiaro che non vogliamo che dopodomani, che nei prossimi giorni, che nella prossima stagione turistica i nostri fiumi, le nostre acque, i nostri mari siano ancora inquinati. Ci sono tuttavia altre responsabilità politiche che hanno determinato questa situazione di inadempienza. La prima inadempienza da parte del Governo è stata anzitutto quella di non avere avuto la forza, la capacità di dire, già mesi orsono, se avrebbe o meno prorogato la « legge Merli ».

Chi ha avuto contatti con gli imprenditori si è sempre sentito chiedere: perché dobbiamo provvedere velocemente alla costruzione di depuratori? Sappiamo benissimo che ci sarà la proroga! Per questo voglio ricordare al Governo che, sin dalla scorsa legislatura, sin dal 6 marzo 1979, il gruppo parlamentare radicale presentò un'interrogazione, tra l'altro sottoscritta anche da chi vi parla, nella quale si chiedeva al Governo di conoscere le sue intenzioni in proposito. Il Governo in questo momento è assente in questo settore, così come è assente in aula, evidentemente perché gli industriali che organizzavano convegni hanno ricevuto non soltanto dal Governo, ma dalla totalità delle forze politiche presenti in quest'aula l'assicurazione che alla proroga si sarebbero arrivati.

Perché, allora, avrebbero dovuto provvedere alla costruzione degli impianti di depurazione? Perché costoro, ovvero i più furbi tra costoro, avrebbero dovuto provvedere a proprie spese, magari corrispondendo tassi di interesse elevati per eventuali prestiti, ad opere di disinquinamento, quando si faceva loro intravedere qualche bigliettino di banca, ovvero la possibilità di un finanziamento, dato che il Parlamento ed il Governo avrebbero

provveduto a dotare le regioni della facoltà di intervenire con l'erogazione di crediti agevolati per la costruzione di impianti di depurazione?

Vorrei far presente al compagno Labriola che non è vero ciò che egli ha affermato ieri in aula, non è vero cioè che questo Parlamento ha rifiutato la conversione in legge del decreto-legge di proroga della « legge Merli ». Si sbaglia, è in errore: la Commissione lavori pubblici, a maggioranza evidentemente, ha detto sì alla proroga dei termini della « legge Merli ». Ed oggi ci troviamo in una identica situazione: la totalità delle forze politiche qui presenti sono favorevoli alla proroga. Una parte sostiene che questa deve essere secca, un'altra — i compagni socialisti — un po' meno secca, un'altra parte chiede qualche decina di miliardi in più. Ma tutti di fatto, tranne il gruppo radicale, non vedono l'esigenza di non togliere allo Stato italiano, alla collettività l'unico strumento di difesa dall'inquinamento. Ebbene, in questi tre anni di applicazione della « legge Merli » (che stranamente coincidono con i tre anni della grande maggioranza, della grande ammassata, del Governo di unità nazionale) non si è riusciti a stanziare una lira per provvedere alla costruzione degli impianti di depurazione, prevedendo crediti da concedere alle aziende, ai comuni. In questi tre anni non si è riusciti a risolvere i problemi che sono alla base della mancata applicazione della legge.

E che cosa ci viene a dire il Governo? Non viene Nicolazzi a dircelo, non si capisce bene perché. Forse non vuole fare brutta figura. Non vuole fare la brutta figura della volta scorsa, di quel 13 settembre in cui venne a raccontarci in Commissione che il giorno dopo avrebbe presentato al Consiglio dei ministri il provvedimento di revisione cosiddetta organica della « legge Merli ». Non abbiamo visto assolutamente nulla; è finita come sul problema della benzina. Oggi ci si dice che entro la giornata — mi pare siano questi i termini esatti della questione — il ministro Nicolazzi presenterà al Consiglio dei ministri il testo del disegno di legge di cui sopra.

Aspettiamo! Per quale ragione — come chiede lo stesso compagno Labriola — dovremmo accettare a scatola chiusa un tale provvedimento? La richiesta di sospensiva discende proprio da questa ragione: guardiamo prima il provvedimento, rendiamoci conto innanzitutto se esiste (visti i precedenti, non è affatto detto che vi sia, non è detto che il Consiglio dei ministri lo approvi), quindi esaminiamolo. Apriamo la scatola, vediamo cosa vi è scritto dentro.

Non capisco, dunque, se non a partire dalle considerazioni che ho prima fatto, come tutti i gruppi possano essere d'accordo, comunque, a qualsiasi costo — chi vuole di più e chi vuole di meno — sulla proroga. Non capisco sinceramente — come non lo capivo in Commissione — come facciano i gruppi più sensibili, quelli che sostengono che occorre risolvere i problemi di fondo del settore, ad essere contrari alla sospensiva, nel momento in cui non vedo quali altri strumenti una opposizione possa avere per imporre al Governo un certo tipo di iniziativa e di agiustamento, se non quello che permetta di tallonare il Governo stesso.

Che senso ha iniziare in quest'aula il dibattito generale sulla « legge Merli », se non sappiamo cosa vi sia nella scatola di cui sopra? Se non sappiamo se la proroga sarà secca, semisecca, semifredda... Davvero non capisco, cari compagni...

GUARRA. Colleghi!

CICCIOMESSERE. ...che cosa vogliate proporci. Ovvero ritengo di poterlo capire. Se qualcuno crede di poter realizzare, in materia, operazioni poco costose, operazioni quali quelle che sono state realizzate in passato, ad esempio per la « legge Reale » si sbaglia: siamo contrari, presentiamo i nostri emendamenti migliorativi, sappiamo che verranno bocciati, alzeremo la bandiera della nostra opposizione; ma, conoscendo che la maggioranza approverà le norme, riusciamo contestualmente a far contento un certo settore, industriali ed enti locali, che la proroga la vogliono, magari semisecca, e ad alzare la nostra ban-

dierina di partito ecologico. Cari compagni potete pure eventualmente — non sono convinto che questa sia la vostra scelta — seguire tale strada. Non troverete accanto a voi i compagni, i deputati radicali, che non potranno consentire tale tipo di procedura. Lo abbiamo dimostrato dai primi atti compiuti in questa discussione.

Ritengo che le motivazioni della nostra richiesta di sospensiva, della esigenza di arrivare ad una sospensione della discussione, in attesa di conoscere quali siano i provvedimenti del Governo, partono innanzitutto dalle considerazioni del relatore, il quale ammette appunto le difficoltà esistenti nella legge. Anche se non sono d'accordo su tale tipo di analisi, così come non sono d'accordo sulla riflessione che viene compiuta nella relazione, nella quale si sostiene che esistono dei livelli tabellari che non possono essere raggiunti da nessuna delle aziende. Anche in materia, colleghi, è necessario affrontare seriamente il problema. Non si può prendere per buona l'affermazione di chiunque dica: non riesco a raggiungere i limiti tabellari previsti dalla « legge Merli ». Ascoltiamo i tecnici, facciamo indagini conoscitive! Per quanto riguarda il gruppo radicale, queste indagini conoscitive sono state effettuate. Ci risulta dunque che soltanto gli oleifici non possono raggiungere i limiti tabellari previsti dalla legge 10 maggio 1976, n. 319; per tutti gli altri settori non esistono problemi, anche se certamente si dovranno assumere diversi costi di gestione. Ma è evidente che per noi l'esigenza di affrontare anche le questioni che vengono poste dal relatore e dalle altre forze politiche, che sono poste — si dice — anche al disegno di legge che è attualmente al concerto, significa necessità di tempo, di serietà, di dibattito e di verifica della esistenza di queste situazioni. Allo stesso modo sottolineiamo la necessità di verificare tutta una serie di altri elementi, a cominciare da quello relativo ai finanziamenti, poiché non si tratta soltanto di concedere fondi, ma di controllare anche come tali fondi vengano spesi e se possano essere spesi. Credo che il Governo e le forze politiche che a suo tempo erano en-

trate a far parte della maggioranza debbano spiegarci che fine hanno fatto i 365 miliardi (se non erro) stanziati per i processi di depurazione delle acque di scarico del golfo di Napoli. Perché questi soldi non sono stati spesi? E perché anche in altre situazioni, pur in presenza delle necessarie disponibilità finanziarie, non si è arrivati agli appalti, non si è arrivati alla realizzazione dei depuratori? Qualcuno deve darci queste risposte, prima che siano approvati provvedimenti frettolosi che eliminino dalla « legge Merli » l'unico dato che può rappresentare un elemento di salvaguardia e di difesa della salute dei cittadini.

Questa è un'esigenza che ritengo fondamentale ed alla quale ritengo che nessuno in quest'aula possa sottrarsi, a cominciare dai colleghi democristiani, i quali immagino condividano l'analisi del relatore Porcellana, in base alla quale, ai fini quanto meno di una proroga che non sia semplicemente un rinvio a tempo indeterminato della soluzione dei problemi, è necessario compiere un gesto, dimostrare in qualche modo la volontà di superare le difficoltà che dal relatore e dalla maggioranza sono assunte come elementi che hanno assolutamente impedito l'attuazione della legge. Questa risposta ci deve venire dai colleghi della democrazia cristiana, così come deve venirci dai colleghi socialisti, comunisti e degli altri gruppi, partendo dalle considerazioni che essi stessi pongono.

Credo però che esistano altri problemi, che potrebbero comportare una diversa configurazione del voto che questa aula è chiamata ad esprimere. Alcuni, anzi molti colleghi sostengono infatti che esistono, contestualmente, problemi di urgenza: il problema delle fabbriche che chiudono, il problema della disoccupazione, il problema della minaccia di chiusura degli impianti. Sono cose che sappiamo, che leggiamo tutti i giorni sui giornali: Santa Croce, Augusta, eccetera. Ecco, su questo punto sarei abbastanza cauto. Non so se effettivamente ci troviamo di fronte ad una precisa manovra di ricatto portata avanti da ambienti e settori del no-

stro mondo economico. Innanzitutto, occorre precisare — su questo ci deve essere chiarezza — che i pretori non chiudono proprio nulla. Come già si è detto durante la stessa discussione del vecchio decreto di proroga, in base alla legge n. 319 del 1976, i pretori hanno le mani legate, non possono intervenire e infatti non intervengono. I pretori non sono intervenuti ad Augusta, non sono intervenuti a Genova, non sono intervenuti in nessuna delle località italiane, se non successivamente all'intervento dell'autorità di controllo competente, che ha provveduto alla revoca della licenza. Questo era un elemento limitativo che era stato inserito nella legge n. 319. Il pretore non può intervenire anche dopo la scadenza dei termini della « legge Merli » nei confronti delle aziende che inquinano, che non rispettano i limiti tabellari; ci deve essere prima un intervento, da parte dell'autorità competente — per esempio ad Augusta della capitaneria di porto — che revochi l'autorizzazione all'eventuale scarico in modo tale che l'azienda — nel caso non ottemperi a tale ingiunzione — possa essere coinvolta nel procedimento pretorile. Questo deve essere chiaro a tutti perché nel caso contrario ci prenderemmo solo in giro. Esiste prima un giudizio da parte degli enti territoriali che hanno la prima responsabilità di controllare i contenuti di certi scarichi industriali. Tali autorità sono a difesa di qualsiasi tipo di intervento del pretore ed è quindi assai difficile sostenere che esse potrebbero essere accusate di omissione di atti d'ufficio.

Vi è quindi, concretamente, una situazione nella quale le regioni, le province e i comuni possono oggettivamente valutare per prime i termini della questione e dare tutte le indicazioni alla magistratura sul modo di intervento. Esistono però anche altre soluzioni a questo problema che non consentono l'allarmismo che si va oggi diffondendo. Vi è l'articolo 24 della « legge Merli » che così recita: « Con la sentenza di condanna il beneficio della sospensione condizionale della pena può essere subordinato all'esatto adempimento di quanto sarà stabi-

lito nella sentenza stessa. A tale scopo il giudice richiede, ove occorra, le opportune indicazioni all'autorità amministrativa ».

Il pretore avvia il procedimento, giunge alla sentenza, ma può sospendere l'esecuzione della pena nel caso in cui l'azienda, presi gli opportuni contatti con l'autorità amministrativa e se lo ritiene opportuno e possibile, provveda al disinquinamento dei suoi scarichi. Evidentemente questo allarmismo è ingiustificato in quanto esistono gli strumenti — tra cui l'articolo 24 della legge n. 319 — che consente al pretore, in queste situazioni di emergenza, di provvedere, con oculatezza e tenendo conto delle situazioni nelle quali viene effettivamente dimostrata la buona volontà delle aziende, alla sospensione della pena.

Non vi è quindi alcuna ragione tecnica per provvedere, mediante lo strumento legislativo, alla proroga dei termini della « legge Merli » in quanto, di fatto, tale proroga già esiste, anche se subordinata ad una ordinanza del pretore e alla realizzazione di precisi adempimenti — tali adempimenti sono costituiti dalla costruzione dei depuratori —. Difficilmente riusciremo a realizzare una proroga selettiva che consenta lo slittamento dei termini per coloro che hanno già iniziato la costruzione di impianti di depurazione.

Questo è un problema di fondo, sul quale invito tutti i colleghi a riflettere e che mi sembra emerga con chiarezza anche da documenti presentati da gruppi di industriali dell'Emilia-Romagna.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

CICCIOMESSERE. Credo di dover leggere, ad esempio, un documento presentato l'altro ieri alla Commissione lavori pubblici, scritto dal presidente del comitato ambiente della Confindustria, in cui si dice: « Il mondo industriale non è in favore di un rinvio indiscriminato dei termini di legge, in quanto ciò farebbe perdere ogni credibilità alla stessa e fareb-

be di ogni erba un fascio, andando contro il fondamentale principio della concorrenzialità. Chi ha fatto, in altre parole, non dev'essere costretto a pentirsene, e chi ha incontrato reali difficoltà deve essere trattato in modo differente da chi ha semplicemente perso tempo ».

Questo ci vengono a dire gli industriali: che senso avrebbe, oggi, concedere proroghe indiscriminate, di fatto punire nella maniera più dura, anche in termini economici, anche in termini concorrenziali, proprio le aziende « che hanno fatto », come dice il responsabile del comitato ambiente della Confindustria. Ma per quale ragione questo 40 o 50 per cento delle aziende, che senza crediti particolarmente agevolati ha costruito gli impianti di depurazione, dev'essere penalizzato da questa legge? Io ho di fronte a me situazioni precise, che mi vengono denunciate, e che appaiono scorrette proprio dal punto di vista delle leggi che voi difendete. Vi sono, ad esempio, due gruppi industriali, la Galbani e la Locatelli, che operano nello stesso settore; ebbene, per quale ragione la Galbani, che ha speso molti miliardi per dotarsi di impianti di depurazione efficienti, deve vendere lo stesso prodotto allo stesso prezzo della Locatelli, la quale invece non ha realizzato questi impianti in maniera soddisfacente?

Mi chiedo quindi quali possano essere le motivazioni di una proroga indiscriminata, che introduce proprio nelle regole del mercato questi elementi devastanti, che rendono non più gestibili quelle stesse norme che voi affermate essere sostanziali, essere necessarie.

E passo ad un'altra delle ragioni che sono alla base della nostra questione sospensiva. Noi non riteniamo che esistano questi problemi di crisi occupazionale, innanzitutto perché crediamo vi sia un preciso ricatto, che non intendiamo subire, ma anche perché oggi il confronto — purtroppo — è sempre lo stesso; e questo emerge, ancora una volta, dalla documentazione che c'è stata fornita. Il problema, oggi, è che l'attuazione della legge n. 319 del 1976 non è soltanto un atto dovuto, dovuto in difesa della collettività, dell'am-

biente, della salute dei cittadini, ma è anche una iniziativa, un investimento produttivo che può dare occupazione a centinaia di migliaia di persone. Sempre da parte della Ecompubblica è stato compiuto uno studio, una stima (sulla quale, evidentemente, possono esserci opinioni diverse), secondo il quale il fabbisogno finanziario per l'attuazione della legge n. 319 assomma a circa 6 mila miliardi di lire; di questi, il 39 per cento concerne l'adeguamento delle fognature, il 23 per cento il disinquinamento degli scarichi civili, il 38 per cento il trattamento dei rifiuti liquidi industriali. Si dice in questo documento che « ...risulta che un investimento pari a 6 mila miliardi di questo settore genera una domanda occupazionale pari a 305 mila unità ».

La scelta, quindi, cari colleghi, non è oggi semplicemente se mandare o no in cassa integrazione 10 mila o 20 mila operai.

La scelta di fronte alla quale ci troviamo è se consentire o meno a 305 mila unità lavorative di entrare nel mercato del lavoro, e di fronte a questa scelta ognuno di noi deve assumersi precise responsabilità. Oggi concedere la proroga, « secca » o « semisecca », alla legge Merli significa non impedire nei fatti la continuazione dell'avvelenamento delle nostre acque e dell'ambiente ed impedire ad oltre 300 mila unità lavorative di entrare nel mondo del lavoro. Per questo la nostra posizione è chiara e precisa: no alla proroga della legge Merli, e questa nostra posizione è stata avallata dalle decisioni di tutte le Commissioni che hanno espresso il loro parere su questo provvedimento.

La nostra convinzione è quindi che di proroga non bisogna parlare, ma semmai affrontare sia i problemi posti dal relatore sia quelli di altro ordine che poniamo noi. Infatti, se entriamo nel merito e discutiamo se questa è una proroga, « secca » o « non secca », e quali sono i limiti della proroga « secca », evidentemente il discorso diventa troppo ampio per poter essere fatto in questa sede, in questo mo-

mento e senza conoscere innanzitutto il disegno di legge del Governo.

Da alcune parti si dice che questa non sarebbe una proroga « secca » perché, per esempio, è previsto dall'articolo 2 del provvedimento in esame che le somme dovute ai sensi dell'articolo 18 della legge 18 maggio 1976, n. 319 devono essere triplicate. Anche qui, cari colleghi, dobbiamo analizzare ed approfondire il problema. Che senso ha questa tariffa? È un anticipo che viene dato da parte della azienda per futuri impegni finanziari della regione nei confronti dell'azienda stessa, così come emergerebbe dalla logica di questo disegno di legge, secondo cui la azienda fornisce queste cifre e poi, in base all'articolo successivo, queste cifre debbono essere utilizzate in modo obbligatorio per i contributi di cui all'articolo 20 della legge n. 319 del 1976, cioè per i contributi delle regioni nei confronti dell'azienda ovvero attraverso i comuni, eccetera?

Non mi sembra che questa sia una logica significativa; casomai lo è quella dell'imposizione: « chi inquina paga le tariffe », questo deve essere uno strumento deterrente nei confronti delle aziende. Quindi, bisognerebbe dire: « O voi provvedete al disinquinamento oppure pagate ». A questo punto però il problema è quanto pagano, perché, se è più conveniente pagare, è evidente che l'azienda continuerà ad inquinare. Oggi la situazione è questa, e vi è persino un disinteresse nell'esigere la riscossione di queste tariffe. Comunque, vi è anche nei termini previsti dal disegno di legge governativo un disinteresse da parte dell'azienda a provvedere diversamente; cioè, il pagamento non è un deterrente.

Il relatore, onorevole Porcellana, ci dice che la triplicazione di queste tariffe porterebbe le cifre che le aziende devono pagare dalle 20 alle 105 lire al metro cubo. Sono andato allora a prendere un progetto, poi attuato, di depuratore per una conceria di circa 90 addetti, che scarica circa 150 metri cubi di acqua all'ora, ed ho visto che, calcolando la tariffa massima, verrebbe fuori che questa azienda (che ha un

nome e un cognome precisi e che sta a Santa Croce e che ha realizzato questo impianto), secondo la tariffa, così come viene triplicata dal disegno di legge n. 499, pagherebbe qualcosa come 2 milioni e mezzo di lire all'anno.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cicciomessere, ma lei sta parlando da oltre 45 minuti. La invito pertanto a concludere.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, non mi risulta che l'articolo 40 del regolamento preveda limiti di tempo per gli interventi sulla sospensiva. Inoltre il gruppo radicale ha chiesto la deroga ai limiti di tempo, ai sensi dell'articolo 39 del regolamento, per gli interventi degli oratori del gruppo stesso.

DA PRATO. Se non ti risulta, leggi il regolamento!

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, agli interventi *ex* articolo 40 del regolamento si applica il limite di tempo di 45 minuti, di cui al primo comma dell'articolo 39 del regolamento stesso, norma questa che sostanzia una regola generale; mentre la deroga ai limiti di tempo è stata chiesta per gli interventi nella discussione sulle linee generali e non può riguardare la discussione sulle sospensive.

CICCIOMESSERE. Non stiamo discutendo del merito del provvedimento. Nel momento in cui dobbiamo chiederci se rinviare o meno una discussione, dobbiamo capire evidentemente di che cosa discutiamo e quali sono le scadenze a partire dalle quali è possibile o no...

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Cicciomessere, ma credo che 45 minuti siano sufficienti per far illustrare i motivi all'origine della sospensiva presentata. La invito pertanto a concludere.

CICCIOMESSERE. Sto arrivando alla conclusione, signora Presidente.

Vorrei concludere il discorso che stavo facendo e che mi sembra particolarmente importante — quello dell'azienda-tipo per la quale la tariffa sarebbe di due milioni l'anno di fronte ad un costo di gestione dell'impianto di circa 13 milioni sempre all'anno — rilevando come queste tariffe siano soltanto ridicole.

Ci troviamo in presenza non soltanto di una proroga secca, ma di una proroga *tout court* e basta. Questa triplicazione delle tariffe è concretamente inesistente, sia per i supposti vantaggi per le autorità che ne beneficiano, sia perché non realizza la finalità propria delle tariffe stesse, che dovrebbe essere quella di deterrente nei confronti delle aziende.

Sulla base delle considerazioni che ho fin qui svolto, non mi sembra possibile procedere alla discussione del disegno di legge n. 499 se prima, come prevede il dispositivo della questione sospensiva che abbiamo presentato, non vengono individuati, da parte del Governo, ma anche autonomamente da parte della Camera, quegli strumenti finanziari e normativi che consentano di attuare in tempi certi il risanamento delle acque e la eliminazione degli scarichi inquinanti.

Credo che non possiamo permetterci — e mi rivolgo soprattutto ai compagni comunisti e ai compagni socialisti — di ignorare una precisa presa di posizione della maggioranza e del Governo. Vorrei ricordare al collega Ciuffini e a tutti i colleghi della Commissione lavori pubblici quando la maggioranza, quando il Governo ci è venuto a dire: « Noi siamo per la politica dei due tempi: prima si dà la proroga e dopo si discute sul merito ».

Era una posizione chiara, e precisa, che è stata ribadita dal ministro Nicolazzi, il quale ha annunciato che avrebbe portato in discussione al Consiglio dei ministri il cosiddetto disegno di legge organico o non organico, ma poi non lo ha fatto. A tutti noi è stato detto che vi è indisponibilità. Come sempre, quello di stanziare cifre significative è un problema di scelte politiche e di priorità. Oggi chiedere la continuazione della discussio-

ne in queste condizioni, cari colleghi, cari compagni — bisogna che sia chiaro a tutti — significa accettare semplicemente la proroga.

Altrettanto chiaro deve essere il fatto che noi siamo contrari in linea di principio alla proroga. Siamo disponibili a discutere in via subordinata possibilità di proroghe ancorate a progetti di depurazione già in atto, solo in presenza di elementi seri, contestuali di discussione, che forse potrebbero venire dal disegno di legge governativo, che però non conosciamo, che non sappiamo se verrà approvato oggi dal Consiglio dei ministri e che, comunque, non sappiamo cosa conterrà.

Questi sono i termini della questione. Ci si dice: se ritardate questa discussione, il Governo potrebbe presentare un decreto-legge; ma, scusate, colleghi e compagni, questo non sta alla nostra responsabilità. Se il Governo intende assumere una così gravosa responsabilità, in presenza anche di un gruppo non particolarmente numeroso, ma agguerrito, come il gruppo radicale che notoriamente nei confronti dei decreti-legge adotta certe procedure, può farlo; ma la Camera non si può assumere la responsabilità di consentire agli inquinatori di continuare ad assassinare, perché di questo si tratta. Questo è il problema di fondo!

DA PRATO. Un po' di rispetto anche per noi, onorevole CiccioMessere!

CICCIOMESSERE. Scusa, collega, ma non capisco perché non parli! Se hai questioni da porre, credo che il tuo gruppo non abbia nulla in contrario a che tu ti iscriva a parlare successivamente su questo problema.

FORTE. Parli da troppo tempo, hai scarse capacità analitiche!

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, la invito nuovamente a concludere.

CICCIOMESSERE. Continuo a ritenere, signora Presidente, che l'articolo 40 del regolamento non prevede limiti di tempo...

PUGNO. Se lui continua a parlare, posso fumare!

PRESIDENTE. Le ho già detto che l'articolo 40 del regolamento non prevede limiti di tempo, facendo evidentemente riferimento al termine di 45 minuti previsto dall'articolo 39 del regolamento, che deve intendersi di portata generale.

CICCIOMESSERE. Ma l'articolo 39 del regolamento prevede anche deroghe ai limiti di tempo.

PRESIDENTE. La deroga è stata chiesta dal presidente del suo gruppo per gli interventi nella discussione sulle linee generali del provvedimento e non può riguardare la discussione sulla questione sospensiva.

CICCIOMESSERE. Mi sto avviando alla conclusione, nel senso che continuo a ritenere improponibile la proroga dei termini previsti. Faccio presente — e mi rivolgo in particolare alla sinistra, all'opposizione, a quella che si definisce così — che non abbiamo altri strumenti di pressione nei confronti del Governo per ottenere quello che — credo insieme, forse — vogliamo ottenere, se sono vere le affermazioni che vengono fatte sui giornali circa la difesa dall'inquinamento, salvo quello di ancorare a qualsiasi ipotesi di discussione della proroga eventuali provvedimenti migliorativi.

Per tali ragioni, signora Presidente, chiedo che questa discussione sia sospesa, in attesa della presentazione da parte del Governo di provvedimenti organici, che possano consentire l'avvio di una seria discussione sui motivi veri e reali della mancata attuazione della « legge Merli » che — ripeto — non sono solo quelli indicati

dal relatore o da alcuni partiti. Ritengo che a tale deliberazione debbano giungere tutti coloro che effettivamente non vogliono consentire la devastazione dell'ambiente. Una diversa determinazione significherebbe nei fatti arrivo alla proroga, forse con qualche emendamento che potrà consentire di tacitare alcuni gruppi o alcune coscienze, ma che certamente non può tacitare le nostre coscienze.

Si rischia di arrivare ad un aggravamento della situazione ambientale nel nostro paese con una continua concessione alle aziende di licenze di inquinare. Si arriverebbe alla determinazione del principio gravissimo che in Italia le leggi si scrivono, ma poi non si ha la forza ed il coraggio di attuarle; al principio gravissimo in base al quale, ancora una volta e solo la collettività dovrebbe pagare i costi dell'inquinamento.

Per queste ragioni, cari colleghi, vi invito a votare a favore della questione sospensiva del disegno di legge n. 499 da noi proposta (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di illustrare la questione sospensiva Guarra, di cui è cofirmatario.

BAGHINO. Signor Presidente, dobbiamo innanzitutto una spiegazione. Ieri sera, con la nostra richiesta di votazione per scrutinio segreto sulla pregiudiziale illustrata dall'onorevole Guarra la seduta è stata purtroppo sospesa e poi tolta, in quanto è mancato il numero legale per una decisione sulla pregiudiziale stessa.

Questa mattina eravamo allo stesso punto. Il nostro gruppo non intendeva neanche lontanamente ricorrere a questi mezzucci, a questi accorgimenti per fare praticamente dell'ostruzionismo di poco conto. Ecco perché, proprio per riaprire il dibattito e dar luogo ad una intesa, dar luogo ad un'occasione per poter proseguire i nostri lavori e riprendere con la nuova settimana questo argomento, che sta a cuore a tutti, questa mattina io personal-

mente mi sono, direi, arrogato il diritto, come rappresentante del gruppo, di trasformare la nostra pregiudiziale in sospensiva, in modo che, illustrate le due sospensive, la nostra e quella presentata dai radicali, si potesse dar luogo ad un dibattito ed a una votazione. Questa votazione naturalmente, potrà avvenire ancora a scrutinio segreto oppure no, nel caso si possa andare ad un diverso accordo prima della votazione stessa.

Detto questo, è chiaro che il primo motivo che fa pensare all'esigenza di una sospensiva è l'annuncio che ci ha fatto il sottosegretario Fontana ieri sera. Il sottosegretario, infatti, ha detto che il Consiglio dei ministri sta per presentare — dovrebbe presentarlo entro oggi — un nuovo disegno di legge sulla materia, disegno di legge del quale il Governo, per altro, ha già disposto, a quanto vedo, la distribuzione, sia pure in bozza, alla Camera (per lo meno agli addetti ai lavori); per cui le Commissioni industria, lavori pubblici e affari costituzionali possono rendersi benissimo conto che è un testo già formulato, del quale bisognerà tenere conto forzatamente e doverosamente, anche qualora avessimo già intrapreso la discussione del provvedimento di proroga e modifica della « legge Merli ».

Se non basta questo, è ancor più sufficiente tenere presente la situazione in cui si giunse all'approvazione della « legge Merli ». La relativa proposta di legge era stata presentata ancor prima della proposta di legge Santalco; quest'ultima fu presentata a seguito dei gravi fatti verificatisi per gli scarichi di biossido di titanio, dei fanghi rossi, tra la Corsica e la Gorgona, che destarono tanto allarme e preoccupazione (si arrivava all'11 per cento nelle 300 tonnellate scaricate al giorno) da provocare l'istanza di predisporre immediatamente un provvedimento che, stranamente, diventava una « ciambella di salvataggio » per l'industria a capitale pubblico che commetteva questa gravissima forma di inquinamento. Ma, successivamente, poiché questo provvedimento non apparve sufficiente al magistrato che aveva iniziato

l'inchiesta contro quell'azienda, la proposta di legge Merli riprese il suo *iter* parlamentare e venne approvata nel 1976. Inoltre, nel frattempo, da tutte le regioni d'Italia erano stati segnalati gravissimi inquinamenti di fiumi e di torrenti.

La « legge Merli », non appena fu approvata, dette subito luogo a discussioni, in quanto comportava notevoli spese per le industrie; tali spese potevano anche essere sopportate dalle grandi aziende, ma diventavano impossibili da sostenere, per le medie e piccole aziende, senza la possibilità di ricorrere a crediti agevolati. Ed infatti, pur avendo concesso alle aziende tre anni di tempo per uniformarsi alla legge, ci siamo trovati alla scadenza del triennio senza aver ottenuto grandi risultati nella applicazione di quella normativa. Di chi è la colpa? È soltanto colpa delle aziende che non hanno ottemperato alle disposizioni della legge? Non credo; le inadempienze sono state innanzitutto dello Stato che non è intervenuto, come invece prevedeva la legge, per favorire la costruzione dei depuratori; inadempienze, quindi, delle regioni e dei comuni.

A causa di tali inadempienze si è perciò fatta confusione fra le aziende che non avevano alcun desiderio di ottemperare alla « legge Merli », non cogliendo assolutamente il significato igienico, morale ed umanitario di quel provvedimento, avendo solo di mira il guadagno, e quelle che non hanno fatto fronte alle previsioni della legge, perché hanno trovato nell'atteggiamento delle regioni e dei comuni un'occasione e una scusa.

Mentre la legge voleva dare alle regioni — è bene ricordarlo — uno strapotere, ben al di là del disposto dell'articolo 117 della Costituzione, queste non si sono viste riconoscere dallo Stato quegli strumenti necessari per poter realizzare il compito dovuto. Molte regioni hanno perciò dimostrato di non poter e di non saper adempiere al loro dovere. Quindi bisognava applicare quella tale norma della legge n. 382 del 1975 che prevedeva un immediato intervento sostitutivo del Governo nei confronti delle regioni. Tutto questo non è stato fatto. Problemi enormi si

sono presentati, gli inquinamenti continuano, la legge viene a scadenza. Tutto questo non è stato, evidentemente, avvertito a sufficienza dal Governo, da quello di prima, da quello attuale, da tutti quelli della sesta e della settima legislatura. Perché? Perché in questi tre anni, con tutti questi fenomeni, con tutte queste inadempienze, con tutte queste insolvenze, con questo « menefreghismo », direi, il Governo non ha pensato di presentare un disegno di legge organico che trasformasse la « legge Merli », che ne correggesse gli errori, che permettesse l'intervento diretto ed immediato dello Stato. Perché? Perché, per quanto attiene al bacino idrologico, il Governo non può assegnare ad altri i compiti di cura, di accertamento, di indagine.

Si sono avute da parte della magistratura alcune sentenze, si sono avuti alcuni procedimenti ed altri sono in corso; non sarebbe possibile al magistrato, e non sarebbe neanche lecito, interrompere l'azione già intrapresa, con il risultato di avere ancora tutto in disordine. E questo è appunto il risultato: chi non ottempera alla legge perché aspetta il nuovo provvedimento, chi si trova già sotto procedimento penale e cerca di rinviare le udienze in modo da poter arrivare all'approvazione di una nuova normativa da parte del Parlamento. Bisognerebbe tener conto anche della differenza esistente tra le aziende che hanno rispettato la legge ed hanno provveduto alle proprie incombenze e le aziende che si sono completamente disinteressate della questione, e che hanno dimostrato di ignorare sfacciatamente le norme della « legge Merli ».

Tutte queste considerazioni, la discussione che si è avuta nella Commissione lavori pubblici, le preoccupazioni delle Commissioni bilancio ed industria che hanno espresso parere negativo sul disegno di legge, ove non avessimo già chiara la necessità di una nuova norma, suggeriscono almeno perplessità e incertezza sul provvedimento che ci è stato presentato e che dovremmo discutere in questi giorni. Da tutto ciò è sorta la nostra pregiudiziale, che era volta al fine di non discutere

affatto il provvedimento, riconoscendo che il problema è urgente e che bisogna risolverlo. Ma, intanto, perché non risolviamo il problema dei rapporti tra Stato e regioni? Dobbiamo immediatamente conoscere i limiti delle regioni, per non rischiare di avere norme diverse da regione a regione, per non rischiare che si possa avere un provvedimento a carattere regionale che corregga in bene o in male le percentuali della tabella C. Poniamo il caso di acque inquinanti che vengano immesse in un fiume che attraversi due, tre o quattro regioni (basterebbe pensare al Po o all'Adige); una regione a monte non ritiene di rispettare i limiti della tabella C, oppure ritiene che le apparecchiature di una certa azienda siano sufficienti (per collaudo) rispetto alle leggi sull'antiquinamento; questo inquinamento si trasferisce in altre regioni, provocando danni e facendo sorgere anche vertenze in campo giudiziario. Fatalmente, una azienda può diventare colpevole dopo dieci o anche venti chilometri o viceversa!

Noi, quindi, siamo favorevoli a questa sospensiva, così come prima lo eravamo nei confronti della pregiudiziale; con questo vogliamo richiamare tutti i gruppi alla urgenza su questo provvedimento, ma anche ad un sano e definitivo provvedimento che non provochi, dopo la sua approvazione, altre vertenze, senza la necessità di altre interpretazioni e senza che debba provocare contrasti tra le regioni e tra vari dati tecnici.

Noi ci preoccupiamo che, andando avanti così, l'inquinamento possa progredire; non abbiamo potere per intervenire e la prossima estate ci troveremo — noi popolo marinaro — ad essere costretti ad andare tutti in montagna. Non potremo andare ai laghi, non potremo fare qualche bagno nemmeno nei fiumi (è noto che nel Tevere si muore).

Onorevoli colleghi, votiamo dunque per questa sospensiva ed attendiamo una aperta e completa discussione su tutte le proposte e sul disegno di legge governativo; facciamo in modo che questo provvedimento non divenga uno strumento di qual-

che gruppo o della Confindustria o, ancora, di qualche industria nazionale o multinazionale: questo provvedimento deve essere di puro ed esclusivo interesse di tutti gli italiani e quindi di tutti noi.

ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBORGHETTI. Il gruppo comunista è per la continuazione del dibattito in considerazione, innanzitutto, della gravità e drammaticità dei problemi non solo dell'inquinamento, ma anche dell'occupazione in numerose fabbriche del nostro paese.

Non si può dare una interpretazione soggettiva all'urgenza ed alla drammaticità dei problemi, come ha fatto l'onorevole Ciccimessere e soprattutto non si può di fronte a questa situazione assumere l'atteggiamento che il gruppo della democrazia cristiana ha assunto, quello cioè di abbandonare l'aula, lasciandola vuota e dando così la dimostrazione del suo scarso senso di responsabilità nei confronti dei problemi di questo paese.

Ritengo anche di dover dire che l'iniziativa del gruppo radicale e del gruppo missino è di fatto stata condivisa da quello democristiano. Infatti si può proporre una sospensiva non solo con una specifica richiesta, ma anche, di fatto, non venendo in aula. Questa singolare convergenza credo debba essere segnalata per il significato che essa può assumere per la continuazione di questo dibattito e per la soluzione di questi problemi.

Non conosciamo ancora il testo del disegno di legge che il Governo dovrebbe emanare nella giornata di oggi.

Sappiamo che dopo lunghi tentennamenti, dopo posizioni e soluzioni inadeguate proposte dal Governo anche in Commissione, finalmente la gravità dei problemi sembra compresa. Pare che il Governo abbia modificato il suo atteggiamento: quando il provvedimento ci sarà sottoposto, valuteremo in concreto la sua congruità, soprattutto nella sua parte fi-

nanziaria. Ben ricordiamo che dalla « legge Merli » fu stralciato, al momento della sua approvazione, proprio l'aspetto finanziario; la ragione fondamentale per cui la legge non ha funzionato — a parte alcune imperfezioni procedurali che può contenere — è nel fatto che si tratta di una legge non finanziata.

Che significa affermare importanti principi come quelli della « legge Merli », se poi non si dà loro la forza di tradursi in realtà concreta? Nel merito specifico della mozione radicale è giusto partire dalla preoccupazione (che già richiama) che i mezzi finanziari destinati alla lotta all'inquinamento siano adeguati e consistenti rispetto ai problemi, ma dobbiamo anche dire che l'atteggiamento radicale, teso strumentalmente a provocare una sospensione del dibattito (in linguaggio specifico, una proroga del dibattito, onorevole Ciccimessere), in realtà ha un solo significato, quello di costringere allo slittamento dei tempi, rendendo più drammatica la situazione con la conseguenza, magari, che il Governo emanerà un ennesimo decreto sul quale imbastire una ennesima campagna ostruzionistica!

I radicali dicano chiaramente se è questo che vogliono, perché ognuno possa valutare chiaramente il significato e lo spessore della loro azione politica. Inoltre, di fronte alla gravità del problema, nascondersi dietro schermaglie procedurali e regolamentari per rinviare il dibattito, senza avere il coraggio di affrontare il merito delle questioni, è un grave errore di comportamento, soprattutto se si dichiara, come spesso si fa, di voler trasformare il paese partendo proprio da queste basi, sulle quali troppo a lungo c'è stata inerzia. Ministro Nicolazzi, basterebbe dire qui che le regioni accusate di non aver attuato piani di risanamento delle acque, hanno sollecitato più volte un incontro col ministro dei lavori pubblici per concordare procedure omogenee in ordine a tali piani: questo incontro non è mai avvenuto. È un fatto solo, questo che cito, ma ne potrei elencare altri, che la dicono lunga su quello

che è stato l'atteggiamento nel Governo in questo campo. Altroché bandierine ecologiche al vento! Noi comunisti vogliamo entrare nel merito dei problemi ed abbiamo presentato un emendamento di carattere finanziario, in modo specifico per quanto riguarda i finanziamenti a comuni, regioni ed operatori economici; vogliamo che la battaglia ed il confronto si svolgano nel merito delle cose ed anzitutto sul nostro emendamento. Se dovessimo accettare la proposta radicale e missina, finiremmo con il non discutere né oggi né mai di questi problemi, finiremmo col fare veramente un favore a coloro che magari, ancora dentro la maggioranza, pensano ad un decreto di proroga secca, che premi coloro che continuano ad inquinare e danneggi iniquamente coloro che hanno ottemperato alla legge e vogliono marciare in questa direzione.

Non aggiungerò altro, perché è nostra opinione continuare il dibattito. Voteremo contro la questione sospensiva proposta dai radicali (*Applausi all'estrema sinistra*).

RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINO. Prendo la parola per dichiararmi contrario alla questione sospensiva avanzata dal gruppo radicale (*Commenti all'estrema sinistra*). Il gruppo democristiano ripropone la sua volontà di entrare nel merito del provvedimento...

Una voce all'estrema sinistra. Ma quale, quale volontà? È un'opinione personale!

RUBINO. ...e di evitare che questo argomento venga ricacciato nel limbo delle cose che non riescono a giungere a maturazione. È sempre difficile — e l'onorevole Alborghetti ne ha dato ulteriore prova — mantenere il dibattito su un piano di concretezza.

BOCCHI. La vostra assenza è molto concreta!

RUBINO. È sempre difficile evitare che la legge, la volontà del Parlamento finisca con l'essere soltanto attività di desiderio, puramente indicativa, mentre invece deve essere chiaramente normativa (*Proteste all'estrema sinistra*). In questo senso, riteniamo che occorra quella pausa di riflessione, proprio per evitare che questo argomento si riduca alla pura e semplice proroga, e per far sì che esso divenga di più ampia valutazione, con lo inserimento di quegli elementi di ulteriore maturazione che il tempo, la ragionevolezza, la sperimentazione scientifica e la volontà del Governo — entrato in carica da poco tempo — possono darci per cercare una soluzione migliore.

Certo, ieri abbiamo votato contro la pregiudiziale, ma per lo stesso motivo, perché riteniamo che ci sia una situazione reale che ci consenta di andare avanti e consenta di guardare a questo argomento... (*Proteste all'estrema sinistra*). Consentitemi, onorevoli colleghi, perché ho il diritto di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non interrompere l'oratore.

RUBINO. Questo argomento, onorevoli colleghi, è esattamente il punto di incrocio tra le esigenze dello sviluppo di una società industrializzata e le esigenze di sopravvivenza della comunità.

Certo, vi è l'esigenza di un'attenta valutazione e del resto chi va a guardare le pagine degli atti parlamentari, per vedere come si è arrivati a questa legge, si renderà conto di come questo argomento è stato discusso sia in sede di proroga del primo provvedimento in Commissione, sia negli ultimi giorni. È evidente che questo argomento pone, anche al di là dell'aspetto formale, al di là dell'amplificazione distorta e pertanto talvolta radicale che ne viene data, l'esigenza di guardare attentamente alla sostanza dei problemi.

Sono stato eletto deputato in un collegio siciliano e il problema di Augusta certamente preme sulla coscienza di una intera città e sulla realtà produttiva di quella zona del siracusano; i problemi di Venezia o i problemi di altre regioni in cui sono installati impianti altamente inquinanti interessano chiunque. C'è una strada che viene sempre percorsa ed è quella del rinvio in vista di ottenere qualche cosa che sia migliore, che sia astratta; quindi si cerca di rinviare per perseguire il meglio che sia possibile. C'è la strada opposta, cioè quella del rinvio di chi non vuole che sia varata la legge. C'è l'esigenza che noi perseguiamo, come partito della democrazia cristiana, di mantenere vivo l'argomento agli occhi dell'opinione pubblica e di fornire una risposta compiuta su tutti gli aspetti del problema, su quello della realtà produttiva del paese e su quello della necessità di non far deteriorare ulteriormente l'ambiente di fronte allo sviluppo cui è giunto il paese.

Ci troviamo di fronte alla necessità di contemperare due opposte esigenze, che vanno ugualmente considerate in un momento come questo di estrema delicatezza del nostro paese. Giustamente ieri l'onorevole Labriola ricordava l'esigenza di andare oltre alla semplice proroga del provvedimento e l'esigenza di procedere ad un arricchimento della materia. Come ha ricordato l'onorevole Baghino, è già stato distribuito il testo di un disegno di legge, il quale colma alcune vistose lacune contenute nella normativa precedente; le colma sulla tematica degli incentivi, sia in riferimento alle aziende, sia agli enti locali.

Certo, non è un segreto, e l'abbiamo verificato in sede di Commissione sanità, che la realtà regionale non è stata in condizione, talvolta per carenze interne, a volte per carenze di un quadro di riferimento o per obiettive esigenze di carattere finanziario, di procedere agli adempimenti previsti dalla legge entro il 13 giugno 1979.

Pertanto, il Parlamento potrà adottare un atteggiamento di estraneità rispetto alla realtà del paese, potrà continuare ad

essere una cassa di risonanza, facendo rimbalzare sulla stampa taluni problemi; ma è evidente che il Parlamento, se vorrà adempiere al suo compito, dovrà scendere nel concreto dei problemi e rendersi conto che c'è bisogno di un raccordo con le realtà regionali.

Si pone, quindi, l'esigenza di predisporre un disegno di legge integrativo il quale dovrà riguardare tutta la problematica degli incentivi e dei parametri, giacché la scienza è tale proprio perché non è misurabile secondo una valutazione astratta, ma è tale nella misura in cui ognuno porta il frutto della propria presenza e della propria preparazione.

Alcuni hanno detto che i parametri andavano fissati ad un certo livello; probabilmente ci si è resi conto dell'esigenza di modificarli, ma soltanto il tempo avrebbe consentito di compiere un'ulteriore valutazione. Credo proprio che il disegno di legge in esame si muova in questa direzione.

C'è poi tutta la problematica relativa alle aziende agricole. Credo che, se riusciamo a trovare il senso di aderire ai problemi del paese, se riusciamo a renderci conto che non si tratta di ricatto (come è stato detto ieri), che non si tratta di un problema squisitamente politico, che non si può dire che un partito a larga base popolare si pone come artefice della distruzione ecologica del paese e che invece noi siamo parte viva di questa realtà italiana e, in tal senso, abbiamo tutto l'interesse a mantenere intatto il più possibile il suo patrimonio di forza naturale, è chiaro che dovremo convenire sul fatto che la posizione della democrazia cristiana è estremamente realistica e si fa carico dei problemi del paese. E proprio perché la democrazia cristiana è pazienza e non è estremismo, non è radicalismo (*Si ride — Applausi all'estrema sinistra*), si pone l'esigenza di portare avanti, mantenendo l'argomento all'ordine del giorno, un discorso che ci conduca, al termine di un'approfondita valutazione, ad approvare un disegno di legge che risponda pienamente alle esigenze del paese: che

sia quindi affermativamente normativo, non ottativo, cioè il disegno di legge deve essere in grado di rendere concrete le previsioni legislative in esso contenute, deve garantire a coloro che devono mettersi in regola di poterlo fare, deve proporre a coloro che hanno già compiuto questo sforzo un obiettivo di ulteriore verifica sul piano dell'applicazione dei parametri.

In questo senso ci sembrava più ovvia una sospensione dei lavori a norma dell'articolo 41 e non la proposizione di una questione sospensiva proposta a norma dell'articolo 40, perché quest'ultima finisce per caricarsi di significati politici e per rinviare nel limbo la modifica della materia. La democrazia cristiana ritiene che questo sia estremamente importante, che sia necessaria una pausa di riflessione, un ulteriore arricchimento di temi da parte del Governo.

Per questi motivi voteremo contro la questione sospensiva (*Commenti all'estrema sinistra*)...

Una voce all'estrema sinistra. Voto solitario!

RUBINO. Ho concluso, signor Presidente, ma intendo concludere il mio intervento senza essere minimamente disturbato, dal momento che noi non abbiamo mai disturbato nessuno.

Una voce all'estrema sinistra. Voi chi?

RUBINO. Ricomincio dall'inizio, onorevoli colleghi? (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate terminare l'onorevole Rubino!

RUBINO. Desidero spiegare agli onorevoli colleghi che la democrazia cristiana...

Una voce all'estrema sinistra. Assente!

RUBINO. ...ripropone integralmente lo argomento, intende cioè che esso rimanga all'ordine del giorno di questa seduta, affinché rappresenti un punto di riferimento attorno al quale le forze politiche si misurino con chiarezza di argomenti e non con sfumature di carattere procedurale o, peggio, con tentazioni radicali e, quindi, nihiliste (*Applausi al centro*).

Una voce all'estrema sinistra. Un solo applauso al centro!

AMICI. Potevi farlo per corrispondenza!

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, ella ha chiesto di intervenire nella discussione sulle sospensive. Non posso però darle la parola, essendo già intervenuto nel dibattito un deputato del gruppo radicale, poiché, il quarto comma dell'articolo 40 del regolamento — norma, questa, che si applica anche nel caso di concorso di più questioni sospensive — stabilisce che, nel caso di concorso di più questioni pregiudiziali, ha luogo un'unica discussione nella quale può prendere la parola solo un deputato per gruppo compresi i proponenti. Mi dispiace, onorevole Mellini (*Commenti del deputato Pochetti*).

MELLINI. Volevo soltanto far osservare che, a seguito della trasformazione della questione pregiudiziale Guarra in questione sospensiva, i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale hanno avuto la possibilità di intervenire due volte.

PRESIDENTE. No, onorevole Mellini. L'onorevole Baghino ha presentato una richiesta orale di sospensiva, non scritta, non formalizzata, cioè, come quella proposta dal gruppo radicale. Quindi, non siamo in alcun modo fuori del regolamento.

Nessun altro chiedendo di parlare sulle questioni sospensive, e poiché su di esse è stata chiesta la votazione segreta, ritengo opportuno rinviare la votazione medesima a martedì, considerato anche che

domenica l'aula ed altre sale del palazzo saranno impegnate dall'espletamento del concorso per commessi, la cui preparazione terrà impegnati quei locali anche nella giornata di domani.

Per l'uccisione di un dirigente della FIAT a Torino.

PRESIDENTE (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, questa mattina, a Torino, intorno alle 8,30, un dirigente della FIAT, l'ingegner Carlo Ghiglieno, è stato barbaramente ucciso da un gruppo terroristico, mentre si recava allo stabilimento di Mirafiori.

Desidero esprimere il nostro profondo e commosso cordoglio e la nostra solidarietà alla famiglia del dirigente ed ai suoi colleghi di lavoro.

Il nuovo assassinio conferma che il terrorismo, con l'attacco alla convivenza civile, continua il suo disegno criminoso contro la democrazia ed i suoi valori.

Mentre ci inchiniamo dinanzi a questa nuova vittima del terrorismo, rinnoviamo la nostra fede nella democrazia e nella libertà ed il nostro impegno ad operare per la difesa di questi beni fondamentali per ogni cittadino e per la vita dello Stato repubblicano. (*Segni di generale consenso*).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1979

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Martedì 25 settembre 1979, alle 16,30:

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Proroga dei termini in materia di risanamento delle acque e di scarichi inquinanti, stabiliti dalle leggi 16 aprile 1973, n. 171 e 10 maggio 1976, n. 319, nonché modifiche e integrazioni delle leggi medesime (499);

— *Relatore:* Porcellana.

La seduta termina alle 10,45.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Mellini n. 5-00194 del 18 settembre 1979.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate*

—

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

—

« La VII Commissione,

considerato che in base al dettato costituzionale e della legge sui principi della disciplina militare, le Forze Armate della Repubblica sono chiamate a svolgere i delicati incarichi di difesa del Paese e di concorso alla salvaguardia delle istituzioni democratiche e del bene della collettività nazionale, nei casi di pubblica calamità;

avendo presente che, a tal fine, i giovani italiani sono chiamati a svolgere il servizio militare obbligatorio nell'istituzione militare che deve avere un ordinamento ed una disciplina informati ai principi democratici costituzionali, garantite norme di sicurezza per l'incolumità fisica dei militari, un dignitoso trattamento di vita e il rispetto della loro personalità e dignità umana e che deve essere scuola di formazione professionale, civica e democratica dei militari di leva e di carriera;

in considerazione, in particolare, della situazione che si registra in molte caserme italiane in ordine al manifestarsi di alcuni casi di violenza e di suicidio, di numerosi incidenti ed infortuni che hanno provocato decessi, ferimenti e stati di invalidità e dall'estendersi — così come nella società civile — dell'uso della droga, provocando legittima apprensione nell'opinione pubblica, in particolare nelle famiglie in età di leva, mentre

invita il Ministro della difesa a riferire al Parlamento sui problemi sopra indicati anche ai fini dell'adozione delle misure opportune per prevenire e sanare le situazioni quantomeno più gravi ed acute,

conferma

il proprio impegno a seguire la piena attuazione della legge sui principi della disciplina militare che, in particolare, vuole assicurare la partecipazione di tutti i militari, attraverso gli organi elettivi delle rappresentanze democratiche, alla formazione delle decisioni riguardanti le condizioni di vita del personale militare e lo sviluppo dei rapporti con la società civile;

manifesta l'orientamento:

a) alla necessità del rinnovamento dell'attuale sistema del servizio di leva sì che esso costituisca un importante momento di formazione civica, sociale e democratica dei giovani, ispirata agli ideali della Resistenza e agli indirizzi della Costituzione antifascista;

b) alla concreta attuazione di nuove provvidenze in favore dei militari di leva e dei loro superstiti in caso di invalidità e di morte durante il servizio militare;

c) all'assunzione di provvedimenti per il sostanziale rinnovo delle strutture inadeguate ed obsolete delle caserme.

(7-00006) « LODOLINI FRANCESCA, TESI, ANGELINI, BARACETTI, AMARANTE, CERQUETTI, BALDASSI, CRAVEDI, MACIS, PIERINO, RINDONE, SERRI ».

« La X Commissione,

premesso che l'attuale stato dei trasporti ed in particolare quello della circolazione di persone e cose esige l'attuazione di una politica organica capace di potenziare e riformare il settore e porlo così in grado di contribuire ad una generale ripresa dell'economia italiana;

considerato che il problema della modifica del codice della strada, pur essendo un momento essenziale di tale politica, si trascina insoluto da oltre dieci anni;

preso atto che la commissione istituita con decreto interministeriale 9 dicembre 1966, n. 9709, ha da molto tempo

terminato il proprio lavoro e predisposto un progetto di nuovo codice della strada;

rilevata l'esigenza di approvare il nuovo codice per eliminare le numerose norme anacronistiche che danneggiano seriamente il traffico e la circolazione, che aggravano il disagio esistente nell'intero settore della motorizzazione civile e per evitare che si prosegua, anche in questo campo, nel ricorso a provvedimenti parziali e non coordinati che si traducono in un continuo peggioramento della situazione;

constatata infine l'improcrastinabile esigenza di adeguare il nostro codice della strada alle norme predisposte in sede CEE,

impegna il Governo

a presentare al Parlamento, entro trenta giorni il disegno di legge di delega necessario per predisporre e approvare il testo definitivo del nuovo codice della strada;

invita altresì il Governo

ad adoperarsi per la parte di sua competenza, affinché, contestualmente al rinnovo del codice della strada, sia sollecitamente definito l'esame delle proposte di legge, presentate da tempo al Parlamento, per la riforma della Motorizzazione civile, per la semplificazione delle procedure relative alle pratiche necessarie per l'uso del mezzo di trasporto e per il riordino di tutte le strutture pubbliche e parapubbliche operanti in questo settore;

auspica infine un'azione più attenta, sollecita e decisa da parte del Governo per la difesa dell'utente del mezzo di trasporto e ciò anche in considerazione delle conseguenze negative che, anche in questo campo, derivano dalla crisi energetica.

(7-00007) « BOCCHI, BARTOLINI, CIUFFINI, CALAMINICI, ALBORGHETTI, OTTAVIANO, PANI ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

PANI, MACCIOTTA, MANNUZZU, MACIS, COCCO MARIA E BERLINGUER GIOVANNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in provincia di Nuoro da oltre un anno è irresponsabilmente assente il Provveditore agli studi in ragione di un ben calcolato utilizzo del diritto di aspettativa e del diritto di assentarsi per malattia o per ferie;

che è inoltre assente da diversi mesi il vice Provveditore;

che un altro dirigente è assente per malattia;

che per il disbrigo degli affari urgenti veniva inviato un funzionario del Provveditorato agli studi di Cagliari e che tale funzionario è oggi indisponibile in seguito ad un infarto;

che per tanto a Nuoro nel Provveditorato non esiste direzione alcuna anche se ufficialmente si tende a far credere che sarà disponibile qualche funzionario a scavalco;

che pertanto gli uffici si reggono esclusivamente per la responsabilità del personale non dirigente;

che ciò nonostante tutta l'attività di specifica competenza del Provveditore è paralizzata;

che tutto ciò ha determinato e determina una situazione paradossale che ha già pregiudicato il regolare inizio dell'anno scolastico con conseguenze gravi anche per i diritti del personale docente o non docente a causa della mancata firma di numerosi decreti di immissione in ruolo o di trasferimento;

che esiste nel mondo della scuola uno stato di profondo malcontento e di incertezza accresciuto anche perché in qualche sua rara apparizione il Provveditore ha proceduto alla nomina a pieno tempo di 80 maestre in modo del tutto arbitrario determinando una vasta protesta sindacale e una pioggia di ricorsi amministrativi;

per sapere se non ritenga necessario ed urgente accertare eventuali responsabilità sul piano disciplinare dell'attuale Provveditore titolare, prendendo i conseguenti provvedimenti, ed in ogni caso nominare subito un Provveditore reggente tra i primi dirigenti presenti nelle altre sedi della Sardegna o comunque trovare subito una soluzione che consenta di superare lo attuale insostenibile stato di paralisi.

(5-00213)

VIGNOLA, ALINOV, ESPOSTO, MINERVINI E GAMBOLATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) se sono state impegnate e con quali risultati le diverse aziende e finanziarie del sistema a contribuire con concreti piani di ricerca e produttivi, sia in rapporto agli impegni programmatici fin qui assunti che in conseguenza della delibera CIPI del 26 aprile 1979, al potenziamento dell'industria collegata all'attività agricolo-alimentare;

2) se questi piani possono contribuire e in quale misura a correggere la grave tendenza negativa delineatasi in questi anni negli investimenti del sistema delle partecipazioni statali verso il Mezzogiorno;

3) in particolare:

a) se da parte di centri di ricerca scientifica facenti capo al sistema delle partecipazioni statali sono stati avviati studi in direzione dell'agricoltura e della alimentazione e con quali risultati;

b) e nei casi di eventuali risultati positivi, quali impedimenti esistono per la loro utilizzazione produttiva da parte di aziende anche non facenti capo al gruppo che ha condotto la ricerca ma ugualmente partecipi del sistema delle partecipazioni statali;

4) se, in attesa della necessaria riforma delle partecipazioni statali, si intende intanto fare della SME Finanziaria, accrescendone le capacità manageriali, il centro unificante dell'industria alimentare e delle attività agricole facenti capo al sistema delle partecipazioni statali, e do-

tare Napoli e il Mezzogiorno di un centro di direzione e propulsione per la più elevata qualificazione di tutto il settore agro-alimentare e delle attività ad esso collegate;

5) se sono stati predisposti e quali concreti avvisi hanno avuto sin'ora i piani di ricerca, produttivi, finanziari della SME Finanziaria, quali ostacoli si frappongono al loro avvio, e in particolare quali ostacoli si frappongono all'unificazione nella SME delle attività industriali e agricole delle partecipazioni statali;

6) se sono state accertate le responsabilità della avventata e chiaramente clientelare iniziativa di costituzione della SOGEPA, le ragioni e il costo del suo successivo fallimento;

7) a quanto ammonta il *deficit* accumulato dalla Sopal e quali sono le prospettive concrete di risanamento e qualificazione delle aziende ad essa collegate. (5-00214)

CONTE ANTONIO, GIADRESCO, BOTTARELLI E CODRIGNANI GIANCARLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se si sia finalmente provveduto a nominare i titolari dell'Agenzia Consolare di La Chaux-de-Fonds e dell'Ufficio di Coordinamento didattico di Neuchâtel, in considerazione del fatto che un notevole lasso di tempo è già trascorso dal momento in cui i precedenti titolari hanno lasciato il servizio.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali « straordinarie esigenze a livello del Ministero degli affari esteri » hanno impedito finora il soddisfacimento delle legittime richieste e delle motivate proteste ripetutamente avanzate dalla vasta collettività di emigrati interessati alla soluzione dei problemi denunciati. (5-00215)

MARTORELLI, GIADRESCO, CONTE ANTONIO E FACCHINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure essi intendono prendere perché cessino gli ingiustificati ritardi, a volte di molti anni,

con cui avviene il trasferimento delle pensioni a emigrati italiani residenti in Australia e in Canada.

Chiedono altresì chiarimenti sulle modalità della convenzione tra l'INPS e il Banco di Napoli per cui il pagamento delle pensioni ai nostri emigrati in Canada viene effettuato sistematicamente in ritardo, ritardo che può raggiungere anche molti mesi. (5-00216)

TROMBADORI, CONTE ANTONIO, CODRIGNANI GIANCARLA E BOTTARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risponda a verità che il professore Claudio Mutti, accusato di favoreggiamento della latitanza del neonazista Franco Freda e uscito dal carcere il 16 agosto 1979 per scadenza dei termini della carcerazione preventiva, è stato designato per un incarico direttivo all'Istituto italiano di cultura di Bucarest;

per avere assicurazione che, nel caso dell'attendibilità della notizia, si voglia subito procedere a revocare il provvedimento e a darne pubblica spiegazione;

per conoscere, infine, sempre nel caso che il fatto sussista, a quali uffici e a quali persone debba farsene risalire la responsabilità. (5-00217)

CERQUETTI E BERNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che la Commissione difesa e che il Ministro medesimo hanno il dovere di riflettere e decidere sulle osservazioni prodotte dai rappresentanti della Corte dei conti e del Consiglio di Stato membri dei Comitati di controllo istituiti dalle cosiddette leggi promozionali; rilevato che tali rappresentanti hanno tra l'altro segnalato una disparità normativa tra il parere vincolante emesso dal Comitato per l'attuazione della legge navale e il parere obbligatorio ma non vincolante degli altri due Comitati, nonché un diverso livello dell'informazione parlamentare sulla attuazione delle tre leggi promozionali (per la marina

la legge navale prescrive che sia trasmessa al Parlamento soltanto una relazione annuale sullo stato di attuazione, in allegato al bilancio; per l'aeronautica, oltre la relazione annuale, in forza di un ordine del giorno approvato dal Senato vengono trasmessi al Parlamento i verbali di ogni seduta del comitato di controllo; per l'Esercito la legge relativa prescrive direttamente che vengano trasmessi alle Camere sia la relazione annuale sia i verbali delle singole riunioni); riaffermata la necessità politica e anche l'impegno internazionale formulato dall'Assemblea della UEO circa l'informazione parlamentare sulle questioni della difesa, — se il Ministro vuol dare direttive affinché, in attesa degli opportuni emendamenti legislativi, nei fatti e da subito anche i pareri dei Comitati per l'Aeronautica e per l'Esercito vengano considerati vincolanti e che Marina e Aeronautica si adeguino per la bisogna agli adempimenti prescritti per legge all'Esercito, consegnando altresì la documentazione arretrata, prima della discussione sul bilancio di previsione per il 1980.

(5-00218)

CERQUETTI E BERNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premesso che i rappresentanti del Consiglio di Stato inseriti nei Comitati di controllo istituiti dalle cosiddette leggi promozionali per la Marina, l'Aeronautica e l'Esercito hanno sollevato il problema della competenza di detti comitati non soltanto a valutare la legittimità degli atti contrattuali derivanti dai programmi finanziati con tali leggi, ma anche a valutare le opportunità e le convenienze degli acquisti coi medesimi posti in essere — stante infatti che il parere dei comitati è sostitutivo di quello del Consiglio di Stato — e preso atto altresì che tali rappresentanti reclamano un potere di controllo non soltanto sulla formazione ma anche sulla vita di ogni singolo contratto, — se intenda dare in merito direttive intese ad accogliere le giuste richieste di tali consiglieri.

(5-00219)

CERQUETTI E BERNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere —

premesso che i rappresentanti della Corte dei conti e del Consiglio di Stato membri dei Comitati di controllo istituiti in base alla cosiddetta legge promozionale per l'Aeronautica hanno ritenuto di far scrivere a verbale l'opportunità di informare il Parlamento sulla impossibilità di eseguire i controlli previsti dalla legge n. 38 sui contratti relativi all'aereo MRCA stipulati da un'agenzia internazionale NATO di nome NAMMA (seduta del 18 aprile 1979); considerato che la NAMMA provvede ad agire contrattualmente attraverso organi non contemplati da alcuna legge né da alcun accordo internazionale e che si muove con procedure del tutto estranee al nostro sistema giuridico contabile, ma con effetti vincolanti per la nostra amministrazione della difesa, svuotando così dei poteri di controllo il comitato voluto dal Parlamento italiano — un giudizio del ministro sui fatti e se intende provvedere affinché comunque vengano trasmessi per il controllo preventivo del Comitato anche gli atti che sono stati demandati a detto organo internazionale.

(5-00220)

CERQUETTI E BERNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere —

premesso che i rappresentanti della Corte dei conti e del Consiglio di Stato presenti nei Comitati di controllo istituiti in base alle cosiddette leggi promozionali per la Marina, l'Aeronautica, e l'Esercito hanno fatto tra l'altro rilevare che nei contratti stipulati con fornitori stranieri — USA in particolare — ricorrono clausole che privilegiano la posizione del fornitore e che non si rinvencono normalmente in contratti stipulati con ditte nazionali (ad esempio, non prevedono il versamento di cauzioni, non prevedono collaudi, fanno riferimento a prezzi presunti con riserva di determinare quelli definitivi, riservano al venditore il diritto di annullare l'ordine in qualsiasi momento, prevedono modalità di pagamento particolari, nonché clausole di esonero da responsabilità per il venditore). Premesso inoltre che

tali controllori hanno rilevato che contratti stipulati con particolari ditte italiane prevedono il pagamento anticipato di forniture colossali senza impegni relativi alle revisioni di prezzo e quindi con il lucro netto degli interessi di tale forma di prefinanziamento della produzione da parte del cliente, in qualche caso pari al 90 per cento del prezzo e da erogare in anticipo persino di un anno sulla prima consegna dei materiali. Premesso infine che tali controllori hanno segnalato, anche se non sviluppato a fondo, il concetto che in certe formazioni di prezzo viene inserito il costo della progettazione e sviluppo nonché quello dell'allestimento delle linee di produzione senza specificare i diritti della amministrazione della difesa nel caso della vendita dei medesimi prodotti ad altri contraenti — il suo giudizio su tali rilievi nonché i suoi proponimenti affinché le anomalie contrattuali di cui sopra vengano ricondotte nell'ambito della legittimità e del pubblico interesse. (5-00221)

AMBROGIO E POLITANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere —

premesso che ad una gestione corretta e democratica dell'Ente di sviluppo agricolo della Calabria deve sentirsi interessato anche il Governo per il ruolo che l'Ente deve svolgere, di strumento tecnico, nell'attuazione più in generale dell'intervento pubblico in agricoltura —

come intende intervenire nella gravissima situazione in cui si trova allo stato l'ESA della Calabria la cui gestione è quasi quotidianamente al centro di fatti, episodi, scandali che la stampa va pubblicando e di cui il più clamoroso riguarda la vendita ad una società romana di modeste proporzioni e costituita da due soci solamente, di un ingente quantitativo di vino « Calabria » da esportare in America, a prezzi che non coprono neppure i costi sostenuti dall'ente per la produzione e l'imbottigliamento della merce.

Gli interroganti chiedono di conoscere se, e come, il ministro intende intervenire

per mettere freno allo scriteriato sperpero dei pubblici finanziamenti cui l'ESAC dà luogo attraverso operazioni commerciali che danneggiano il bilancio pubblico e favoriscono la speculazione privata.

Gli interroganti chiedono specificamente di conoscere:

1) se la politica della vendita sotto costo del vino seguita dall'ESAC non come caso isolato ma con carattere di continuità si concilia o meno con l'indirizzo dato dal dicastero della agricoltura nel campo degli incentivi per la produzione viticola e della trasformazione delle uve;

2) se, e come il ministro intende intervenire per tutelare la produzione locale delle uve, dopo la crisi venutasi a creare in Calabria a seguito ed in conseguenza della politica dei prezzi seguita dall'ESAC e del mancato ritiro, da parte di una società privata di Roma, di ingenti quantitativi di vino che l'ESAC aveva predisposto per essere inviati negli Stati Uniti d'America;

3) se il ministro è a conoscenza dello stato di abbandono e di deperimento in cui versano numerosi impianti industriali realizzati dall'ESAC con i fondi dello Stato o del FEOGA, come è capitato per la cantina sociale di Bivongi, per il frigo macello di Rende o per gli oleifici di Caselle di Tarsia e di Borgia, le cui attrezzature sono pressoché inservibili, mentre avrebbero dovuto creare nuovi posti di lavoro;

4) se è a conoscenza di alcune scelte compiute dall'ESAC nel campo della zootecnia che ha portato la cooperativa degli allevatori di Caselle ad un *deficit* pauroso che adesso occorre coprire con i finanziamenti della Regione, per evitarne la bancarotta;

5) se è a conoscenza del fatto che l'ESAC, per l'espletamento dei compiti AIMA e per la corresponsione della integrazione del prezzo dei prodotti agricoli, si avvale, invece che dei propri inutilizzati organici e del complesso centro di elaborazione elettrocontabile di cui dispone, di una grossa società napoletana, cui in pratica vanno quelle percentuali di spesa che dovevano servire a dare respiro alle

dissanguate finanze dell'ente di sviluppo in Calabria.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere se e come il ministro intende sollecitare la normalizzazione della vita dell'ente che resta bloccato per i giochi di potere all'interno delle forze politiche di centro-sinistra che governano la Regione e che ritardano l'insediamento del consiglio di amministrazione e la nomina del presidente con il rischio di vanificare le conquiste della legge di ristrutturazione, varata già da un anno allo scopo di liberare l'ESAC dalle attuali funzioni e ruoli che si sovrappongono (a partire dalle gestioni speciali), per farlo diventare strumento tecnico della politica agricola della regione, con un ruolo promozionale, per favorire l'associazionismo, realizzare la piena utilizzazione e la gestione diretta degli impianti da parte dei produttori associati. (5-00222)

ANTONI, ANGELINI E BARACETTI.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere: se ritenga di informare il Parlamento e quali notizie abbia da fornire, sul suicidio del marinaio Bernardo Capuozzo avvenuto a La Spezia nella caserma Maricentro nella notte del 6 settembre 1979. (5-00223)

DE CARO, PEGGIO, CARMENO, DE SIMONE, GRADUATA E BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) quali impegni intenda assumere e quali orientamenti proporre a sostegno di un qualificato intervento pubblico, di fronte alla grave situazione venutasi a creare fra i lavoratori della « Fildaunia » (ex « Lanerossi ») di Foggia, a seguito della proposta ENI di chiudere lo stabilimento entro il 30 novembre 1979, mettere in cassa integrazione gli attuali 670 addetti, realizzare in sostituzione 5 nuove iniziative, in generale di incerta fattibilità e di non sicura tenuta finanziaria;

2) se, in ogni caso, non ritenga necessario, tenuto conto delle posizioni assunte dalle organizzazioni dei lavoratori,

intervenire presso l'ENI perché sia considerata attentamente la proposta suddetta, anche alla luce delle indicazioni che provengono da una soluzione diversa che faccia della ricostituzione del ciclo integrale, della diversificazione produttiva (misto-lana) e di altre attività aggiuntive contestuali allo sviluppo dell'economia locale, il presupposto di un reale risanamento dell'azienda e del mantenimento dei livelli occupazionali in una zona del Mezzogiorno già troppo colpita in questi ultimi anni dalla crisi della struttura industriale a partecipazione statale. (5-00224)

PERNICE. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il recente sciopero dei traghetti SIREMAR, che collegano la Sicilia con le isole minori, ha riproposto con drammatica evidenza la precarietà e, spesso la irrazionalità di tali collegamenti;

l'Isola di Pantelleria, di 9.000 abitanti, distante 120 chilometri da Mazara del Vallo, è attualmente servita, per il collegamento marittimo con la Sicilia dalla SIREMAR mediante le motonavi *Antonello da Messina* e *Vittore Carpaccio* che compiono i tragitti Mazara del Vallo-Pantelleria e Trapani-Pantelleria rispettivamente in circa 4 ore e mezzo e 5 ore e 40 minuti;

tali motonavi non sono sufficienti per un collegamento razionale ed efficiente con l'isola che, come ha dimostrato la recente stagione estiva, registra circa 40 mila presenze turistiche;

la SIREMAR ha recentemente varato altre due motonavi, la *Pietro Novelli* di 1580 tonnellate e la *Pietro della Francesca* di 2.080 tonnellate, e che intende utilizzarle per i collegamenti Palermo-Ustica e Eolie-Napoli;

l'utilizzo di tali motonavi sulle rotte Mazara-Pantelleria e Trapani-Pantelleria permetterebbe di ridurre notevolmente i tempi di percorrenza ed il numero di persone imbarcate, garantendo quindi un miglioramento sostanziale dei collegamenti marittimi dell'isola;

l'utilizzo, invece, delle motonavi *Antonello da Messina* e *Vittore Carpaccio* di minore stazza e capacità d'imbarco sulle rotte Palermo-Ustica ed Eolie-Napoli permetterebbe di assolvere ai problemi di collegamento turistico con queste isole minori —

se intendano invitare la SIREMAR, per come richiesto insistentemente dai cittadini di Pantelleria, ad utilizzare tali nuove motonavi sulle rotte Mazara-Pantelleria e Trapani-Pantelleria (si tenga conto anche del fatto che la utilizzazione della motonave *Pietro Novelli* sulla rotta Mazara-Pantelleria permetterebbe di ridurre il viaggio secondo stime attendibili di circa 1 ora e 40 minuti trasportando 120 macchine e 1.120 passeggeri) e quali passi intendano compiere per la razionalizzazione dei collegamenti con le isole minori.

(5-00225)

PERNICE. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere —

premesso che l'entrata in vigore il 1° luglio 1979 della legge 13 novembre 1978, n. 727 di recepimento del Regolamento CEE n. 1463/70, ha provocato nei numerosi coloni e mezzadri della provincia di Trapani proprietari di autocarri per il trasporto di prodotti agricoli ed attrezzi di lavoro, in conto proprio, di peso non superiore a 90 quintali, notevoli proteste per il costo elevato del cronotachigrafo, la inutilità dello stesso stante i brevissimi tragitti di percorrenza dal Comune di residenza al fondo agricolo, e il pericolo costante di guasti dovuto allo stato delle strade di campagna dissestate che quotidianamente percorrono —

quali provvedimenti intenda adottare per eliminare i motivi che hanno dato origine alla protesta. (5-00226)

ZOPPETTI E TORRI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali sono i motivi e gli ostacoli che ritardano la soluzione della vertenza

aperta tra la GEPI (unica proprietaria) e i sindacati unitari affinché sia ripresa l'attività produttiva e occupazionale alla VABCO Trafili di Vimodrone (Milano) e si dia certezza di prospettive allo stabilimento di Torbole (Brescia).

I lavoratori del gruppo industriale della VABCO Trafili insieme ai sindacati e alle amministrazioni pubbliche sono da più di un anno in lotta a causa della decisione della GEPI di chiudere la fabbrica di Vimodrone e di ridimensionare complessivamente il proprio ruolo in uno dei settori importanti della nostra economia e per un piano in grado di inserirsi concretamente nel settore del rame e dei derivati.

Inoltre, la lotta dei lavoratori mette sotto accusa l'operato della GEPI e in particolare denunciano il tentativo di connubio, in atto, tra la GEPI e la LMI dell'industriale Orlando (vice presidente della Confindustria) per far passare un piano di risanamento produttivo e finanziario in funzione degli esclusivi interessi del monopolio privato, la LMI.

Per sapere quali iniziative hanno predisposto, dopo che i dirigenti della GEPI hanno inteso rinunciare ai loro compiti istituzionali e puntano a favorire operazioni politico-finanziarie di dubbia finalità ed a chiudere definitivamente lo stabilimento di Vimodrone, perché abbiano a riprendere il confronto presso il Ministero dell'industria e perché esso possa diventare occasione per realizzare un accordo sindacale tale da garantire la ripresa dell'attività produttiva e di quella occupazionale e rafforzi il ruolo autonomo della VABCO Trafili sul mercato italiano e quello internazionale, nonché abbia a costituire un momento di rilancio di una produzione quale « il comparto di rame e derivati » ne richiede e sia di utilità per poter superare le difficoltà occupazionali manifestatesi negli ultimi mesi nella zona di Vimodrone a causa della chiusura di alcune aziende. A tale proposito chiedono se gli onorevoli Ministri non ritengano di procedere alla sollecita convocazione delle parti richiesta dalla FLM. (5-00227)

BOTTARELLI, CRAVEDI, BALDASSARI E BOCCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, in relazione alla preannunciata soppressione degli uffici postali di Brugnato e Centenaro in provincia di Piacenza che ha determinato un vivo malcontento tra le popolazioni interessate e la presa di posizione contraria alla soppressione dei rispettivi comuni e dell'amministrazione provinciale, se il Ministro non intenda sospendere ogni decisione relativa a tali uffici per una valutazione più attenta e meditata del problema che tenga conto delle particolari esigenze di queste zone della montagna piacentina già così gravemente colpite dal fenomeno dello spopolamento anche a causa della carenza di strutture e di servizi civili. (5-00228)

GEREMICCA E VIGNOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intende fare annullare tempestivamente la licitazione privata (fissata per il 3 ottobre 1979) per la gestione in concessione per 6 anni dei servizi a terra dell'aeroporto di Napoli Capodichino, in considerazione del fatto che si sta costituendo una Società pubblica (costituita dalla Provincia e dal Comune di Napoli e dall'Alitalia) proprio per la gestione di detti servizi;

per conoscere altresì come è potuto accadere che — in risposta a passi formali dell'Amministrazione Comunale di Napoli, i quali documentavano tutti gli atti prodotti per la costituzione di detta Società pubblica e richiedevano un apposito incontro al Ministro — il Ministro abbia risposto reclinando la proposta della riunione e confermando la volontà di espletare la licitazione con la motivazione che la Società Pubblica, appena costituita, potrà riscattare dalla nuova concessionaria la gestione dell'Aeroporto di Capodichino;

per conoscere se tale posizione — qualora confermata dal Ministro — non costituisca un intollerabile atto teso alla definitiva liquidazione della gestione pubblica dell'Aeroporto di Capodichino (pure

a suo tempo concordato col Ministero), dal momento che non è pensabile che la costituenda Società Pubblica, per la gestione dei servizi, al di là del previsto capitale d'impianto e di esercizio, debba corrispondere anche un « riscatto » all'impresa privata nel frattempo subentrata in detta gestione. (5-00229)

BARACETTI, ANGELINI, GUALANDI, COLOMBA E MARTORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della lettera indirizzata dall'Ispettore superiore del Corpo militare della Croce Rossa Italiana (prot. 7543/R) del 17 marzo 1979, al Comandante del reparto autonomo CRI di Martignacco — Udine nella quale, riferendosi a precedenti istanze dei militari interessati, si risponde con frasi come le seguenti, testualmente citate:

« la S.V. mi ha stancato con la sua insistenza, con il suo vittimismo, la sua sicumera amministrativa, con i suoi tentativi di intimidire un collega che, preposto all'incarico di ufficiale di amministrazione, fa solo il proprio dovere in mezzo a mille difficoltà »;

« la S.V. non si rende conto che è in una situazione di estremo privilegio e non se ne rendono conto i dipendenti, i quali certamente dal suo atteggiamento non ricevono un esempio di misura e stile militare »;

« non ho mai visto in oltre 35 anni di servizio giovani (o vecchi) ufficiali nonché sottufficiali e soldati, in simile situazione di privilegio (poco lavoro, scarse responsabilità, molto denaro facile) »;

« la S.V. la smetta infine, di interrompere il lavoro di questo ispettorato con i suoi messaggi di natura amministrativa »;

se non ritengono opportuno di impartire una direttiva (a parte l'eventuale accertamento, in riferimento alla predetta missiva di specifiche ipotesi di reato) per invitare le autorità militari ad uniformare i propri comportamenti, specie nei rappor-

ti con gli uffici dipendenti, ai criteri della legge dei principi;

se, tenuta presente la mancanza di adeguate norme di ordinamento della struttura della Croce Rossa, di inquadramento e di stato giuridico ed economico del personale dipendente, non si ravvisi la necessità:

a) di aggiornare la normativa riguardante l'istituzione e l'organizzazione del predetto istituto tuttora ancorato a provvedimenti del periodo fascista;

b) di intraprendere iniziative in modo che l'amministrazione della Croce rossa si uniformi alle disposizioni costituzionali che garantiscono ai cittadini la tutela dei loro interessi;

c) di adottare, sollecitando a tale fine il presidente della Croce rossa, opportune misure in riferimento all'esposto del 26 marzo 1979 a firma dei responsabili del reparto dislocato ad Udine. (5-00230)

FERRARI MARTE E CRESCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — tenuto conto:

delle posizioni assunte dalla maggioranza di diverse commissioni provinciali,

fra cui quella di Como, per evitare il collocamento obbligatorio degli invalidi con capacità ridotte di lavoro sia per infermità fisiche, che psichiche ad esempio invalidi civili come i mongoloidi;

delle ferme prese di posizioni assunte dal vice-presidente della amministrazione provinciale di Milano Gianni Mariani sull'esclusione del malato psichico di « fatto » dalle liste del collocamento;

tenuto altresì conto che concrete manifestazioni del Parlamento si sono concretizzate nel definire la situazione ed impedire valutazioni « interpretazioni restrittive »;

che vi sono state recenti circolari della direzione generale per il collocamento n. 3083 - 52 e n. 3782 - 49 che convaliderebbero situazioni che contrastano con lo spirito di esperienze avviate da Enti locali e delle medesime Regioni -

quali siano le iniziative e le risultanze degli studi per la innovazione delle leggi sul collocamento obbligatorio e per la revoca di tali circolari che contrastano con il diritto di parità fra i cittadini nel diritto del lavoro. (5-00231)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) quali siano i rapporti che intercorrono tra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e l'Istituto di tecnica e propaganda agraria che viene definito dallo statuto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 288 del 16 dicembre 1954 collaboratore a latere del Ministero;

2) quali somme vengano erogate al medesimo Istituto per il suo funzionamento non figurando alcuno stanziamento nello stato di previsione del Ministero;

3) come è composta la struttura redazionale allo scopo di verificare se viene applicato il contratto nazionale di lavoro giornalistico ai giornalisti professionisti e pubblicisti;

4) se risulta al Ministero dell'agricoltura e delle foreste che a diversi collaboratori fissi non sono stati ancora pagati i contributi dovuti all'INPGI, all'INPS che le loro liquidazioni. (4-00833)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se nei riguardi delle terre incolte lo Stato abbia una funzione di decisione o di coordinamento che obblighi le amministrazioni Regionali ad adeguarsi legislativamente e in pratica a quanto lo Stato ha disposto, tenendo conto del fatto che di terre incolte se ne trovavano e se ne trovano tuttora in tutte le Regioni e che il problema è quello di definire, in base alla produttività, cosa si intenda per terre incolte o mal coltivate. (4-00834)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere perché proprio nel momento in cui la qualità dei cosmetici italiani comincia ad essere concorrenziale su tutti i mercati e le maggiori azien-

de hanno recepito le direttive della CEE, adeguandovi le loro produzioni, l'Italia sia ormai l'unico paese della Commissione europea che non abbia adeguato ancora la nostra normativa nazionale alle direttive che la Commissione CEE ha emesso tre anni fa. (4-00835)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere perché, di fronte alle continue lamentele relative al decadimento dei circa 600 Istituti culturali e dei loro beni, che rappresentano anche per i comuni nel cui territorio sono situati delle ragioni di carattere storico, letterario, turistico, non si rivedono le situazioni dei singoli Istituti aumentandone, secondo la loro importanza e frequenza, gli stanziamenti al fine di impedire che quelli ancora vitali o rivitalizzabili cadano nel più completo abbandono ed oblio. (4-00836)

BELLOCCHIO E GIURA LONGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere attraverso quali valutazioni il Comando generale della guardia di finanza è pervenuto ad adottare la decisione con cui nel mese di giugno si è reso noto il trasferimento di circa 200 ufficiali e se nell'adozione di tale provvedimento siano state tenute presenti le giuste necessità dei trasferiti e delle rispettive famiglie. (4-00837)

PANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella sede della Intendenza di finanza di Nuoro sono state assunte, in base alla legge sull'occupazione giovanile, delle ragazze che attendono di essere avviate al più presto a corsi di formazione professionale in grado di garantire la acquisizione di un minimo di professionalità;

per sapere quando verrà organizzato il corso di formazione professionale e se verrà organizzato fornendo alle interessate il materiale preparatorio necessario e se inoltre verrà garantita, come è già avve-

nuto per i corsi di formazione analoghi organizzati dal Ministero del lavoro, la forma del regime convittuale o altra forma di indennità e rimborso spese qualora i corsi si svolgano fuori sede, al fine di evitare ogni disparità di trattamento.

(4-00838)

PANI E MACCIOTTA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i lavori del primo lotto della nuova strada Nuoro-Ogliastra sono in via di ultimazione e che, di fronte alla minaccia di licenziamenti da parte della società ICLA appaltatrice dei lavori, si è creato uno stato di diffuso malcontento e di forte agitazione sindacale anche in conseguenza del fatto che questi ulteriori licenziamenti interverrebbero in una situazione di generale e gravissima crisi occupativa;

per sapere quale sia lo stato delle pratiche relative al finanziamento degli altri lotti, in particolare per il secondo, per la realizzazione del quale occorrono almeno altri 16 miliardi dal momento che sono disponibili già 7 miliardi di fondi regionali FERS;

per sapere se comunque, onde evitare qualunque licenziamento, non si intenda anche adottare provvedimenti di stralcio in attesa di completare l'iter complessivo per appaltare il complesso dei lavori riguardanti un'arteria stradale di particolare importanza sociale ed economica destinata come è a collegare una zona, l'Ogliastra, di cui è noto il secolare isolamento.

(4-00839)

BARTOLINI, CIUFFINI, PROIETTI, BRINI, IANNI, CARLONI ANDREUCCI MARIA TERESA, SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, PERANTUONO, CARANDINI E OTTAVIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti di pronto intervento il Governo ha predisposto o intenda predisporre a favore delle popolazioni e delle zone dell'Italia centra-

le colpite dal terremoto verificatosi nella serata di mercoledì 19 settembre 1979.

Gli interroganti chiedono di sapere come da parte del Governo si intenda procedere, con l'urgenza che la situazione richiede e d'intesa con le regioni interessate, alla predisposizione degli atti legislativi necessari per assicurare pronti ed adeguati interventi finanziari per la ricostruzione di quanto è stato danneggiato e distrutto dal sisma.

(4-00840)

FORTE, CANEPA E SANTI. — *Al Governo.* — Per sapere se, di fronte alle tendenze demagogiche che si sono manifestate in materia di riforma delle pensioni, quasi sempre destinate a coprire posizioni settoriali e corporative, non ritenga opportuno fare precedere il dibattito sul disegno di legge da una esposizione dettagliata del costo che comporterebbero le deroghe ai tre principi:

- a) del tetto delle pensioni;
- b) del divieto di cumulo;
- c) dell'abrogazione dei regimi speciali;

e del costo derivante dalle super liquidazioni e dalle anzianità convenzionali che l'attuale sistema consente in settori privilegiati, a tutto danno delle categorie di pensionati che godono di trattamenti meno favoriti.

(4-00841)

CANEPA E FORTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, in merito al recente svolgimento dell'Assemblea dell'Italcasse ed al problema più generale dell'urgente rinnovo degli organi delle Casse di Risparmio:

1) in base a quali criteri si è proceduto alla costituzione del direttivo dell'Italcasse, visto che il medesimo sarebbe stato votato sulla base di una lista di nomi concordata preventivamente, e in altra sede, dai membri dell'Assemblea appartenenti ad un ben determinato partito politico, presente in misura pressoché totalitaria nel nuovo direttivo;

2) per quali ragioni non si è provveduto alla immediata costituzione dei re-

stanti organi, e quali criteri ritenga in proposito debbano essere seguiti per impedire il ripetersi dei noti scandalosi eventi;

3) se corrispondono al vero le insistenti voci secondo cui all'Italcasse sarebbero attribuiti, in via straordinaria, compiti di finanziamento fino ad oggi spettanti ad altri Istituti di credito pubblico;

4) se non ritenga che per il prossimo rinnovo degli organi delle Casse di Risparmio debbano essere adottati precisi criteri di competenza specifica e di provata professionalità, da indicarsi in modo dettagliato da parte delle competenti Commissioni parlamentari. (4-00842)

TASSONE. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere:

per quale motivo i dipendenti pubblici non possono iscriversi agli ordini professionali mentre ad alcune privilegiate categorie degli stessi è consentito svolgere attività professionale come agli insegnanti — con titoli di perito tecnico, avvocato, ingegnere, architetto — ed ai medici;

di quali urgenti provvedimenti intenda farsi promotore per eliminare una inammissibile disparità di trattamento nell'ambito del pubblico impiego. 4-00843)

ALBERINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che il giudice militare di sorveglianza del Tribunale supremo militare con ordinanza numero 314/79 del RG, datata 16 giugno 1979, ha disposto che il Comando del carcere giudiziario militare di Peschiera trattenesse il periodico *Senza Patria* (n. 2 del maggio 1979) spedito a Tanfoglio Fabrizio ivi detenuto;

se ritiene che in detta pubblicazione, che si autodefinisce « per lo sviluppo della lotta antimilitarista e antiautoritaria », siano presenti « contenuti che potrebbero determinare pericolo per l'ordine dello Stabilmilitare di pena in cui il Tanfoglio stesso è ristretto e sicuramente essere d'ostacolo alla riuscita del trattamento educativo in esso attuato », e se co-

munque, essendo detto periodico in vendita all'esterno, non ritenga il provvedimento del giudice militare di sorveglianza contrasti con l'articolo 18 della legge 26 luglio 1975 n. 354 sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure private e limitative della libertà. (4-00844)

RUBINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere con i maggiori dettagli possibili lo stato di attuazione, gli impegni assunti, i prevedibili tempi di attuazione delle opere previste nell'ambito del progetto speciale per l'Area Metropolitana di Palermo.

L'interrogante sottolinea l'urgenza di far conoscere compiutamente al Parlamento i motivi per cui allo stato nessuna delle opere previste, risulti ancora iniziata, a due anni di tempo dalla decisione assunta dal CIPE. (4-00845)

TASSONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere —

premesso che l'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, prevede l'esonero del pagamento dell'IRPEF limitatamente per gli assegni connessi alle pensioni privilegiate ordinarie;

considerato che la normativa relativa alle pensioni di guerra prevede l'irrilevanza delle stesse ai fini fiscali;

tenuto conto che le pensioni privilegiate ordinarie e le pensioni privilegiate di guerra godono di parità normativa, sancita con disposizioni di carattere legislativo e dalla giurisprudenza costante;

tenuto altresì presente che, in materia, sono stati presentati numerosi ricorsi al contenzioso tributario, ricorsi intesi a chiedere il rimborso dell'IRPEF corrisposta sulle citate pensioni privilegiate ordinarie;

visto che sui ricorsi in parola il contenzioso tributario ha espresso parere di accoglimento e che, di recente, la Commissione tributaria di primo grado di Monza, con ordinanza pubblicata sulla *Gazzetta Uf-*

*fici*ale n. 250 del 6 settembre 1978, ha interessato, in merito, la Corte costituzionale ritenendo fondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dalla applicazione del cennato articolo 34 (assoggettamento all'IRPEF delle pensioni privilegiate ordinarie) - l'interrogante chiede se risponde al vero che si trovano allo studio del Ministero, provvedimenti intesi a modificare la normativa di cui trattasi, al fine di raggiungere il duplice scopo di snellire il contenzioso tributario e rendere giustizia fiscale a coloro che fruiscono di assegni o pensioni privilegiate ordinarie, corrisposti a seguito di infortuni o infermità dipendenti da causa di servizio. (4-00846)

AMARANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che molti Comuni, frazioni e quartieri della provincia di Salerno sono sprovvisti di cassette postali pubbliche sia perché non vi sono mai state installate, sia perché quelle esistenti si sono via via deteriorate, sia perché vi è stato spesso un considerevole sviluppo edilizio ed abitativo - se non ritenga necessario provvedere alla rapida elaborazione ed attuazione di un programma di dotazione di cassette pubbliche per l'inoltro della corrispondenza in tutte le zone nelle quali ciò si rende necessario. (4-00847)

AMARANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno che si provveda alla rapida elaborazione ed attuazione di un programma per dotare di cabine telefoniche pubbliche i comuni, le frazioni e i rioni della provincia di Salerno che ne sono attualmente sprovvisti, evitando che le popolazioni di queste zone abbiano a sopportare ancora gravissimi disagi a causa della difficoltà esistente nelle comunicazioni. (4-00848)

TASSONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che con sentenza n. 184 in data 27 giugno 1975 la

Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 59 primo comma della legge 10 agosto 1950, n. 648 e del corrispondente articolo 47 primo comma della legge 18 marzo 1968, n. 313, nella parte in cui stabiliscono che la vedova di guerra che passi ad altre nozze perde la pensione per il solo fatto del matrimonio anche se il marito non fruisce di reddito soggetto ad imposta complementare (dell'epoca) - l'interrogante chiede di conoscere possibilmente quanti siano i casi in cui, ai sensi della citata sentenza, sia stato richiesto il ripristino della pensione goduta e come mai, a distanza di circa quattro anni, alcune istanze non siano ancora state esaminate o definite, con gravi pregiudizi per gli interessati pregiudizi non solo di carattere economico. (4-00849)

AMBROGIO, MARTORELLI, PIERINO E POLITANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato che ormai da un mese è in corso una lotta di 500 dipendenti dei cantieri SITEL - Società Impianti Telefonici - di Cosenza e Catanzaro a causa del mancato accredito di alcune mensilità arretrate;

per sapere se non ritenga opportuno accertare, d'intesa con il Ministero per le partecipazioni statali, per la parte svolta dalla SIP, quali siano le vere ragioni della conflittualità che da tempo viene artificiosamente alimentata attraverso una discutibile gestione degli appalti telefonici in Calabria;

per sapere, infine, quali iniziative intenda assumere il Governo per pervenire ad una rapida e corretta composizione della vertenza. (4-00850)

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere - premesso che anche quest'anno nei Comuni della zona cilentana della provincia di Salerno si è verificata una gravissima mancanza d'acqua che ha

provocato disagi enormi alla popolazione locale ed ai turisti numerosamente presenti nella zona; premesso che detto fenomeno suscita apprensioni circa la condizione igienica, si riflette negativamente sul complesso della condizione degli abitanti e sul turismo; premesso, infine, che detta mancanza d'acqua ha generato, anche quest'anno, giuste proteste popolari:

a) l'entità delle somme stanziare in favore dei singoli consorzi idrici (Sele, Calore, Montestella, ecc.) operanti nella zona, nonché le date degli stanziamenti e dell'effettiva erogazione delle somme medesime;

b) l'elenco delle opere finanziate, lo stato di avanzamento dei lavori, il periodo di tempo e l'entità dei finanziamenti ancora occorrenti per la loro ultimazione;

c) l'elenco dei progetti presentati e non finanziati;

d) l'entità dei residui passivi eventualmente esistenti;

per sapere, inoltre, se i progetti approvati, finanziati o in esecuzione siano stati preventivamente approvati dalla Regione Campania;

per sapere, ancora, se i suddetti consorzi siano gestiti da una amministrazione ordinaria e in tal caso per conoscere la data di scadenza del mandato, ovvero da una amministrazione straordinaria e, in tal caso, per conoscere i motivi che hanno dato luogo a tale gestione e da quale periodo;

per sapere, infine, per quale motivo le erogazioni di finanziamenti per opere idriche vengono effettuate in favore dei singoli consorzi e non in favore della Regione Campania sulla base di un preciso piano di lavori da attuare. (4-00851)

BEMPORAD. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere secondo quali criteri intende organizzare l'esportazione delle aziende a partecipazione statale con particolare riguardo ai prodotti siderurgici.

Per conoscere quali orientamenti si intendano seguire per quanto riguarda la Siderexport, coinvolta in una ristrutturazione che prevede la frammentazione delle attività di vendita presso i singoli produttori, in contrasto con i criteri precedentemente seguiti.

Si chiede anche di sapere se non si ritenga che un maggior coordinamento tra le aziende all'esportazione, agevoli l'acquisizione di nuovi mercati e consolidi le posizioni già acquisite. (4-00852)

TREBBI ALOARDI IVANNE, MARGHERI, FERRARI MARTE E FORTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che la Direzione della Montedison di Castellanza (Varese) ha proceduto il 31 agosto 1979 al licenziamento del lavoratore Aldo Bianchi dipendente della suddetta azienda da oltre 36 anni attivista sindacale e membro del comitato direttivo provinciale del sindacato chimici.

Gli interroganti considerando che tale licenziamento è avvenuto senza preavvisare i sindacati, e quindi fuori da quanto è tassativamente prescritto dagli accordi interconfederali;

considerando inoltre che tale licenziamento è avvenuto senza motivazione ufficiale e dopo lotte aziendali per la difesa della salute ed il risanamento dell'ambiente, in una fabbrica nota per la lunga catena di incidenti e di atteggiamenti antisindacali e discriminatori, già oggetto di lotte sindacali ed interventi parlamentari;

chiedono di conoscere quali misure intendono prendere per sollecitare la direzione della Montedison di Castellanza a ritirare tale ingiustificato e provocatorio provvedimento. (4-00853)

SPERANZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intende procedere all'emanazione dell'atteso provvedimento riguardante i « vini tipici », secondo le indicazioni e le sollecitazioni provenienti da varie regioni vinicole del Paese e precisate nel convegno promosso dal Consorzio del Chianti classico del 1977. Le ragioni dell'urgenza sono da ravvisarsi anche nell'opportunità di un allineamento

con la Francia, che ha deciso una politica di efficace tutela dei « vins de Pays » e la persegue con puntigliosa coerenza.

(4-00854)

SPERANZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo circa il potenziamento del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini, al fine di consentire il pieno soddisfacimento delle importanti incombenze attribuitegli dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930.

(4-00855)

PRANDINI E CORTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere se sono al corrente che pur risultando terminati da diversi anni i lavori per la costruzione degli ultimi lotti 3 e 4, compresi tra le località di Buffalora e Ponte S. Marco della variante alla strada statale n. 11 (più nota come tangenziale sud di Brescia), l'opera, di estrema importanza per il miglioramento della viabilità soprattutto della provincia di Brescia ma anche della Regione Lombardia non è mai stata aperta al pubblico nel tratto terminale (da Buffalora a Ponte S. Marco) anche se completa.

Il manufatto quindi sta assurdamente deperendo senza essere mai stato utilizzato.

Si chiede perciò su quanto viene sollevato con la presente interrogazione se tutto ciò non sia dovuto all'incuria dell'Ente costruttore ANAS nell'espletamento delle sue pubbliche funzioni.

Tale assurda situazione dipenderebbe da una controversia insorta con i proprietari dei terreni espropriati ai quali l'ANAS non avrebbe ancora pagato a distanza di anni i prezzi di esproprio.

Infatti ulteriori controversie dovute all'atteggiamento dell'ANAS in materia di liquidazione dei terreni espropriati riguardano in particolare:

1) tangenziale Darfo-Boario Terme: liquidazione in base alla legge n. 10 del 1977 con interessi legali 5 per

cento; ritardi nei pagamenti, occupazione di terreni per oltre 3 anni con depositi di terra;

2) tangenziale strada statale n. 11: occupazione 1969-1970 400 ditte interessate.

Solo alcune pratiche del primo tratto sono state pagate. Il pagamento è avvenuto senza alcun interesse.

La quasi totalità delle liquidazioni è stata in base alla legge n. 865-1971 senza il successivo aggiornamento della legge n. 10 del 1977.

Solo alcune posizioni sono state riviste in base alla legge n. 10 del 1977 creando ulteriore sperequazione tra gli espropriati.

La strada è presidiata dagli agricoltori nel tratto oltre Rezzato;

3) tangenziale Manerbio-Bassano: occupazione 1973-1974 150 ditte interessate.

Nessun pagamento è stato fatto.

Le liquidazioni sono stilate in base alla legge n. 865 senza adeguamento alla legge n. 10 del 1977.

La strada è presidiata totalmente;

4) superstrada Lonato-Orzinuovi (Provinciale):

occupazione 1972 100 ditte interessate.

Il primo tratto fino a Montichiari è già stato pagato.

Il tratto da Montichiari a Leno è chiuso e qui gli agricoltori pretendono che le liquidazioni vengano riviste come da legge n. 10 del 1977.

Si chiede pertanto quali misure i Ministri intendano prendere riguardo i casi su elencati di competenza dell'ANAS e se non ravvisino l'opportunità di riportare chiarezza nel confuso sistema vigente in materia legislativa di espropriazione per pubblica utilità, data la mancanza di norme di coordinamento per l'applicazione della legge 20 giugno 1865, n. 2359 modificata dalla legge 20 marzo 1968, n. 391 e, limitatamente alla determinazione delle identità dell'espropriazione, della legge 22 ottobre 1971, n. 865 e successive modificazioni con legge n. 10 del 28 gennaio 1977.

(4-00856)

MADAUDO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza che, in comune di Casagiove (provincia di Caserta), località « Centopertose » dei monti Tifatini, zona di incomparabile bellezza, recentemente la società SILMAC ha aperto una cava per l'estrazione di pietrame calcareo, facendo scempio, con colossali pale meccaniche, di un'insostituibile ricchezza naturale, abbattendo secolari pini ed ulivi.

L'abusivismo è arrivato a tal punto che detta società ha distrutto perfino la strada comunale che da Casapulla portava a Centopertose, installandovi sopra Silos e macchinari vari, mentre di detta strada usufruivano le popolazioni di Casapulla, Curti, San Prisco, Casagiove ed altri comuni limitrofi.

L'interrogante chiede, pertanto di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenderà adottare per porre fine ai fatti denunciati. (4-00857)

MADAUDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per il trasferimento della Casa penale di Procida.

È noto, infatti, che l'isola non rappresenta a tutt'oggi la sede più idonea ad ospitare un reclusorio. Senza, infatti, dover accennare alle ovvie considerazioni in ordine al preminente carattere turistico della zona, non può trascurarsi di valutare le difficoltà cui devono far fronte le autorità responsabili in ordine alla necessaria assistenza morale ed umana cui dovrebbe essere informata la detenzione dei rei, secondo i principi costituzionali ed i più recenti indirizzi della politica carceraria.

Basti considerare che nei giorni di cattivo tempo il piroscalo che assicura il collegamento con la terra ferma non può approdare, per cui i reclusi restano assolutamente isolati dal pur necessario contatto con i familiari in visita.

La eliminazione della casa di pena, non solo non arrecherebbe alcun danno alla economia locale ma, in ultima analisi, consentirebbe di avviare una utile riconversione delle aree attualmente occupate

dall'insediamento carcerario, in centri turistici razionalmente predisposti, atti a valorizzare il patrimonio naturale dell'isola e tali da permettere un considerevole rilancio occupazionale. (4-00858)

CONTU E GARZIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — considerato che nella regione Sardegna il rifornimento del gasolio per uso agricolo è stato assicurato solo nella misura del 50 per cento rispetto al consumo del 1978 e che lo stesso rifornimento viene ad essere ancora più carente se rapportato all'ulteriore aumento della meccanizzazione agricola nell'anno 1979.

Rilevato inoltre che questa situazione rischia di pesare drammaticamente sull'economia agricola dell'isola, già fortemente penalizzata dagli alti costi di trasporti e dalle annate non certamente felici; rilevato altresì che esistono nell'isola ben due raffinerie in condizione di assicurare il totale fabbisogno —

1) quali iniziative intendano assumere perché l'attuale situazione venga favorevolmente e urgentemente risolta;

2) se non intendano apprestare adeguati strumenti di controllo nella distribuzione del carburante stesso anche con la partecipazione delle organizzazioni sindacali agricole. (4-00859)

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

premesso che in data 2 aprile 1979 il rettore della libera Università « G. D'Annunzio », professor Bruno Cavallo, rassegnava le proprie dimissioni dall'incarico;

che tali dimissioni contribuivano ad aggravare la già drammatica situazione della « D'Annunzio »;

che l'interrogante — senza peraltro aver ad oggi ricevuto alcuna risposta — durante lo scorso mese di luglio interrogava l'allora Ministro della pubblica istruzione per sapere se non ritenesse opportuno accettare immediatamente le dimissioni del professor Cavallo;

che si apprende oggi — in via del tutto anomala, attestata anche l'esistenza di una precedente interrogazione — la notizia della avvenuta accettazione « fantasma » delle citate dimissioni da parte dell'ex Ministro Spadolini;

1) se non ritenga opportuno, in via prioritaria, adottare immediatamente un nuovo provvedimento di accettazione;

2) quali iniziative abbia preso o intenda prendere allo scopo di chiarire i motivi e le eventuali responsabilità che hanno determinato la « scomparsa » della lettera firmata da Spadolini in data 3 agosto 1979. (4-00860)

VALENSISE, TRIPODI, SOSPIRI E GREGGI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia al corrente dell'attività del Sindacato SILP-CISL di Catanzaro che attraverso lettere circolari annunzia « corsi di preparazione in tutte le materie oggetto del concorso a 547 posti di operatore telefonico » assicurando « tutta l'assistenza possibile nella sede e nei giorni dello svolgimento degli esami », in relazione al fatto che agli interessati vengono chieste per detti corsi somme varianti dalle 150 alle 300 mila lire; per conoscere inoltre se nella descritta attività siano interessati, direttamente o indirettamente, dipendenti della Amministrazione muniti di distacchi sindacali. (4-00861)

VALENSISE, TRIPODI E RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali urgenti misure intenda adottare per eliminare il disagio degli scommettitori di Catanzaro nelle cui poche ricevitorie scarseggiano i tagliandi di importo più modesto, tanto è vero che le ricevitorie chiudono le accettazioni normalmente il mercoledì e, molto spesso, addirittura il martedì mattina, per conoscere, altresì se esistano responsabilità per il disservizio segnalato che non consente ai cittadini di Catanzaro di giocare al lotto sino a venerdì, come, peraltro, avveniva in passato. (4-00862)

SERVADEI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se siano state opportunamente valutate le conseguenze che l'abolizione dei buoni-benzina può avere sul movimento turistico estero verso l'Italia.

Intanto, poiché il provvedimento ha diretta ripercussione sul bilancio dell'ENIT, l'interrogante chiede di conoscere gli intendimenti del Governo in ordine alla necessità di dare effettivamente operatività promozionale all'Istituto, anche attraverso il rinnovo degli organi di amministrazione ormai scaduti. (4-00863)

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

venuto a conoscenza dalla stampa che l'assessore ai trasporti della Regione Lazio ha annunciato un ennesimo rinvio dell'entrata in funzione del secondo tronco della Metropolitana di Roma e che quindi ancora una volta le promesse della Giunta Comunale e di quella Regionale sono state puntualmente disattese;

— se è possibile una volta per tutte far conoscere alla cittadinanza, dopo oltre quindici anni dall'inizio dei lavori, la data precisa dell'entrata in funzione del secondo tronco « Osteria del Curato-piazza Risorgimento » e se la responsabilità di tali gravissimi ritardi debba essere imputata al Comune di Roma, alla Regione Lazio, al Ministero dei trasporti o alla società concessionaria dei lavori. (4-00864)

PARLATO E MACALUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se risponda al vero che nessun concreto intervento sia stato sinora disposto dal Governo per valorizzare l'eccezionale ritrovamento, effettuato nel 1969, di una nave fenicia risalente ad oltre duemila anni or sono e che la *pro-loco* di Marsala, tra mille difficoltà, ha restaurato ed esposto ad un pubblico peraltro occasionale e limitato, pur essendo la nave l'unico esemplare conosciuto ed esponibile al pubblico, di nave da guerra dell'antichità;

i motivi di tale inerzia governativa, particolarmente grave anche per il valore eccezionale di taluni reperti, oggetto di grande interesse scientifico, rinvenuti sulla nave che, probabilmente, affondò nel 241 avanti Cristo nel corso della prima guerra punica durante la battaglia delle Egadi, per essere stata speronata da una nave romana appartenente alla flotta di Lutazio Catulo;

se, stante quanto sopra, non si ritenga opportuno assicurare i necessari contributi onde l'eccezionale reperto sia aperto al massimo numero possibile di visitatori, assicurandogli anche la più idonea sistemazione e protezione. (4-00865)

RUBINACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — con riferimento ai gravissimi episodi di corruzione che continuano a verificarsi nella Amministrazione Comunale di Ascoli Piceno (3 anni fa furono coinvolti il Sindaco ed alcuni Assessori, un anno fa fu accusato il Sindaco Orlini e l'inchiesta è ancora in corso, giorni or sono sono stati arrestati quattro consiglieri comunali due democristiani e due socialisti per concussione aggravata e continuata per associazione per delinquere):

per sapere se non ritenga inderogabile sciogliere il Consiglio comunale di Ascoli Piceno e procedere alla nomina di un Commissario al fine di porre termine ad una Amministrazione corrotta e consentire alla popolazione picena, laboriosa e moralmente sana, di eleggere uomini degni di rappresentarla. (4-00866)

RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che le allarmanti notizie di stampa e le non rassicuranti smentite del Presidente del Consiglio e del Ministro, in merito ad una eventuale tassazione dei fabbricati, non corretta sul piano costituzionale, punitiva per il risparmio, improduttiva fiscalmente, avvilente per il settore edilizio e preoccupante per chi crede nell'iniziativa privata, hanno sensibilmente preoccupato l'opinione pubblica italiana, per sapere se non ritenga urgen-

te prima di prendere una qualsiasi decisione, riferire alla Commissione Finanze e tesoro della Camera in modo che si possa discutere ampiamente della questione al fine di assicurare i cittadini che nessuna imposta sulla casa verrà istituita e che anzi il Governo farà di tutto per alleggerire il costo dei fabbricati affinché tutti possano accedere alla proprietà della abitazione così come è sancito dall'articolo 47 della Costituzione. (4-00867)

GARGANO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere: se siano a conoscenza che giustamente l'IACP ha chiesto ai militari che hanno in fitto le case ex-INCIS l'aggiornamento del canone di affitto chiedendo gli arretrati dal 1° luglio 1977; poiché tra costoro molti sono pensionati che vivendo della sola pensione, non sono in grado di pagare i suddetti arretrati;

se non ritiene possibile venire incontro almeno ai casi più bisognosi concedendo una sanatoria per il passato, tipo quella adottata per le pensioni sociali indebitamente percepite. (4-00868)

FERRARI MARTE, LIOTTI E AMODEO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti.* — Per conoscere:

le risultanze degli studi definiti dalla commissione costituita con decreto ministeriale 7 giugno 1979 per l'esame dei problemi della sicurezza connessi con il trasporto dei valori postali a mezzo ferrovia. (4-00869)

SCIASCIA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che nel febbraio del 1979 ho inviato un espresso indirizzato alla signora Fiora Pirri al carcere di Messina e che la signora Pirri non lo ha mai ricevuto —

se tale espresso impostato nella cassetta di via Pirandello a Palermo è stato mai registrato dall'ufficio postale o se la magistratura lo ha trattenuto senza avvisare né il mittente né il destinatario. (4-00870)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

COSTAMAGNA. — *Al Governo.* — Per sapere se non si ritiene opportuno che, a tutela dell'organizzazione radiotelevisiva nazionale (RAI-TV) venga predisposto dal Ministero delle poste un modello di registri e formulari per l'identificazione e la caratterizzazione delle emittenti private e dei loro programmi, nonché delle ore di trasmissione e delle frequenze usate. Inoltre a garanzia della pubblica tranquillità e moralità non sarebbe forse necessaria una norma penale, in attesa di una legge-quadro che potesse applicarsi alle radiotelevisioni libere? (3-00392)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in questo periodo di crisi energetica e di invocata e necessaria austerità per tutti i cittadini, come intende fornire il buon esempio anche mediante una drastica riduzione del « parco macchine » dello Stato e dei relativi notevolissimi costi di esercizio.

L'interrogante si richiama, in questa sollecitazione, oltreché alle sue ripetute iniziative parlamentari di questo decennio, al preciso disposto della legge che regola la materia ed ai continui ed inascoltati richiami della Corte dei conti, la quale ha ipotizzato un parco di « automobili blu » faraonico ed arbitrario, con un costo di esercizio che supera complessivamente le stesse spese globali di qualche Ministero con portafoglio.

L'uso del termine « ipotizzato » non è fuori luogo, in quanto non si è mai riusciti a conoscere, con esattezza, quante sono le « auto blu » della pubblica amministrazione in uso al centro ed alla periferia.

L'interrogante chiede pertanto che anche questo elemento, assieme alla indicazione delle spese annue sostenute in que-

sto ultimo decennio, venga comunicato, anche come punto di riferimento per gli auspicati solleciti risparmi. (3-00393)

MELLINI, MELEGA, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E AGLIETTA MARIA ADELAIDE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i particolari della sciagura aerea verificatasi in Sardegna il 15 settembre 1979, nella quale hanno trovato la morte 31 persone.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quali siano, secondo i primi accertamenti, le cause del sinistro e le eventuali responsabilità al riguardo.

(3-00394)

BOZZI E BIONDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere l'esito degli accertamenti amministrativi relativi al grave recente disastro verificatosi a un DC-9 dell'ATI in fase di atterraggio sull'aeroporto di Elmas.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali più generali provvidenze siano in atto o in previsione per dare sicurezza a tutti gli aeroporti nazionali.

(3-00395)

GRIPPO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se risponde al vero, com'è desumibile dalla pubblicazione sul bollettino ufficiale della Cassa per il mezzogiorno, che nella seduta del Consiglio di amministrazione del 12 luglio 1979 è stato deliberato di affidare a trattativa privata lavori riguardanti la costruzione di n. 401 alloggi popolari nei lotti L ed M del comprensorio 167 di Secondigliano in Napoli.

Per conoscere se risponde parimenti nel vero che tale appalto ammonta a 17 miliardi di lire, che verrebbero assegnati al Consorzio di imprese SECAM.

Per conoscere se ritiene che la trattativa privata per importi di tale misura sia il metodo più corretto ad offrire garanzie non solo nei confronti di altre imprese che legittimamente aspirano da anni ad analoghi appalti, ma anche nei confronti dei contribuenti che aspirano a corrette soluzioni per il problema della casa.

Per conoscere, infine, se non ritiene nel quadro di una revisione dei programmi Cassa, che l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, più che utilizzare le risorse in un bene come la casa che già impegna altri enti pubblici nel campo dei servizi, non debba invece, concentrare gli impegni in termini di sostegno aggiuntivo e complementare, quindi concorrente, agli investimenti nei settori direttamente produttivi che industria pubblica e privata vanno perseguendo, con scarso successo, nelle regioni meridionali.

(3-00396)

GRIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le motivazioni che hanno determinato la licitazione privata fissata per il 3 ottobre 1979 concernente i servizi di *handling* dell'aeroporto di Capodichino (accettazione e consegna dei bagagli, custodia merci e più in generale assistenza agli aeroplani dal momento dello atterraggio a quello del decollo).

I servizi di *handling* sono attualmente affidati ad una società non campana « l'Aersapac » la quale, nonostante da ben cinque anni fosse scaduto il contratto di concessione, è sempre stata capace di ottenere la proroga in attesa che la gestione fosse affidata ad un organismo pubblico.

Ciò nonostante gli impegni assunti con la decisione di pubblicizzare il servizio a seguito di lotte dei lavoratori del settore che da anni rivendicano una politica chiara, che eviti sprechi, disfunzioni e disconomie, per l'aeroporto napoletano che, con il suo milione di passeggeri annui, rappresenta un polmone vitale per l'economia di un'intera Regione.

Del resto proprio nei giorni in cui veniva indetta la licitazione si era alla fase

costitutiva finale del consorzio pubblico, con definizione degli azionisti e delle relative quote tra Comune, Provincia ed Alitalia.

A tal punto sorgono confusione, dubbi e sospetti: infatti, se precedentemente le proroghe erano motivate dall'attesa pubblicizzazione e dal sorgere del relativo organismo, adesso che si è alla firma dell'atto costitutivo di questo organismo pubblico viene indetta la licitazione.

L'interrogante non ritiene che possa risponderci che la società pubblica potrà riscattare dalla nuova concessionaria la gestione dei servizi dell'aeroporto, perché se scopo del consorzio è quello di rendere più economici ed efficienti i servizi stessi non si vede come tale possa essere raggiunto quando punto di partenza è il versamento di una somma di denaro, che facilmente può prevedersi notevole, per il « riscatto » della concessione. (3-00397)

SALVATO ERSILIA, VIGNOLA E SANDOMENICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere -

considerato l'aggravarsi della situazione occupazionale nei cantieri navali di Castellammare di Stabia in seguito al provvedimento di messa in cassa integrazione di 300 operai dell'Italcantieri;

considerato che le forze politiche, sociali, economiche, sindacali si sono unanimemente espresse per la sospensione del suddetto provvedimento, ravvisando in esso un attacco ulteriore e gravissimo in una situazione già così difficile;

considerato il notevole stato di tensione esistente nei lavoratori e nella cittadinanza tutta -

se il Governo non intenda urgentemente intervenire per la sospensione della cassa integrazione in attesa della discussione in Parlamento della mozione presentata dal nostro Gruppo per sollecitare la riformulazione del piano nazionale della cantieristica e la presentazione entro il 15 ottobre di un piano stralcio che organizzi immediatamente un blocco di commesse. (3-00398)

FRANCHI E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se risponda a verità che l'Aero Club d'Italia tramite gli Aero Clubs confederati, al fine dell'iscrizione ai corsi di pilotaggio per il conseguimento dei brevetti di volo a motore ed a vela, richieda — su istruzioni del Ministro — il consenso scritto del padre o di chi ne fa le veci, anche per le persone maggiorenni ma di età inferiore agli anni 21;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare questa illegale richiesta;

se e quali programmi abbia il Governo per il potenziamento degli Aero Clubs e delle scuole di volo ed in particolare per indirizzare i giovani alla pratica del volo e per favorirne l'ammissione ai corsi di pilotaggio senza l'esborso di gravosi anticipi finanziari. (3-00399)

FRANCHI, BAGHINO E MICELI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per conoscere:

di quali mezzi di soccorso in mare, e con quale grado di efficienza, dispongono i seguenti aeroporti: Alghero, Cagliari, Catania Fontanarossa, Genova Sestri, Roma Fiumicino, Bari Palese, Ancona Falconara, Venezia Tessera, Brindisi, Lampedusa, Olbia Costa Smeralda, Reggio Calabria, Trapani Birgi, e gli altri aeroporti anche minori, che prevedano procedure di avvicinamento e di uscita sul mare;

quali provvedimenti abbia adottato il Governo, a seguito della tragica esperienza di Punta Raisi, per garantire il pronto impiego dei mezzi predetti. (3-00400)

DEL DONNO E TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza delle persistenti difficoltà, delle giuste proteste e della esasperante condizione in cui vive ed agisce da anni la comunità dei profughi istriani radunati a Bari nel villaggio « Trieste ».

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere:

1) chi è il proprietario dell'intero comprensorio del villaggio Trieste costruito in base alla legge n. 137;

2) perché non venga facilitata la possibilità agli attuali occupanti di entrare in possesso degli appartamenti, anche perché questi, per la loro vetustà, hanno continuo bisogno di manutenzione e rinnovamento;

3) con quale senso di opportunità morale l'Istituto autonomo case popolari osi imporre aumenti di fitto a profughi che da anni attendono ancora un lavoro ed una sistemazione definitiva.

I profughi del villaggio « Trieste » organizzati in comitato di agitazione permanente chiedono che venga bloccata qualsiasi richiesta di aumento dei fitti e venga loro data la possibilità di divenire proprietari degli immobili attualmente occupati.

In risposta a tali richieste gli interroganti vogliono conoscere quali iniziative immediate intenda adottare il Ministro dell'interno per venire incontro ai profughi e soddisfarne le legittime richieste. (3-00401)

BAGHINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere le iniziative in atto e le possibilità di azione esistenti, per far sì che l'autorità francese non permetta — fornendogli magari una carta d'identità con libera circolazione in Francia — a Lorenzo Bozano, condannato in Italia, con sentenza definitiva, all'ergastolo per il rapimento e l'uccisione di Milena Sutter.

È una questione morale, di costume, di civiltà, alla quale nessuno Stato può rimanere insensibile. La certezza del diritto, l'osservanza degli accordi internazionali in campo giudiziario, non possono costituire paratie stagne, invalicabili, offendendo, se così fosse, valori universali quali il rispetto della vita umana, la salvaguardia delle famiglie. (3-00402)

AMODEO E CAPRIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — di fronte alla deplorabile vicenda dei ritardi e litigi sul Consorzio Liquichimico, che dovrebbe essere varato sulla

base di una legge oscura ed opinabile che si asseriva sarebbe servita a salvaguardare gli interessi vitali dell'economia produttiva e dell'occupazione, — quali misure intenda adottare perché sia avviata con urgenza l'operatività della legge di risanamento finanziario e definita con l'urgenza che la drammaticità dei problemi in questione pone, l'assetto proprietario della Liquichimica attraverso il ruolo primario della chimica pubblica in relazione ai programmi di sviluppo e degli investimenti a sostegno dell'occupazione.

L'avvio immediato degli impianti servirà a far cessare la cassa di integrazione e la utilizzazione di impianti ritenuti di alto livello tecnologico e tra i più avanzati del settore evitandone, in tal modo, il degrado. (3-00403)

AMODEO E FORTE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere se non ritengano che, di fronte alla grave crisi energetica e al movimento di opinione pubblica sui problemi ecologici delle raffinerie, come quella di Augusta in Sicilia, sia opportuno comunicare al più presto la probabile consistenza del giacimento di Ragusa e le misure di salvaguardia ecologica che si intendano prendere affinché — come nella interrogazione n. 3-00311 a firma Amodeo — siano valorizzate queste risorse nell'interesse dell'economia italiana e dello sviluppo siciliano senza danni alla pesca, all'ecologia, al turismo, alle popolazioni civili, alle bellezze naturali. (3-00404)

MANFREDINI, PUGNO, SPAGNOLI, ROSEN ANGELA MARIA, BRUSCA, PAJETTA, MOLINERI ROSALBA E VIOLANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie e informazioni sul nuovo gravissimo atto di terrorismo verificatosi a Torino con l'assassinio dell'ingegner Ghiglieno Carlo, e, sull'azione condotta per individuare e colpire i gruppi terroristici che hanno rivendicato l'omicidio.

Per sapere quali misure intenda assumere per far fronte a questa ripresa del terrorismo ed in particolare per la tutela della vita dei cittadini, in una città come Torino che continua ad essere oggetto della ferocia terroristica. (3-00405)

TORTORELLA, BALZAMO, RODOTA, MAGRI, MAMMI, CAFIERO E OCCHETTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano le rispettive determinazioni in ordine ad una grave iniziativa del Procuratore generale della Repubblica di Roma (il quale, come è noto, non è titolare dell'azione penale) che, per le modalità con cui è stata realizzata, appare ingiustificatamente lesiva delle competenze del Senato accademico dell'Università di Roma. Infatti, come risulta dal comunicato ufficiale del Senato accademico del 18 settembre, sono state richieste « informazioni sui presidi che hanno partecipato alla seduta del 14 settembre ed è stato altresì richiesto il verbale della stessa nel contesto di una indagine promossa dalla magistratura ». (3-00406)

FORTE E CANEPA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere le loro valutazioni in merito all'articolo del 16 settembre 1979, comparso su *Il Corriere della Sera*, con la impegnativa sigla redazionale C.S. in cui si asseriva che la Mediobanca (primario Istituto di credito a medio termine del sistema delle partecipazioni statali), nella persona del suo presidente Cuccia, avrebbe patrocinato l'operazione di cessione sottocosto della Fingest, noto « gioiello di famiglia » della Montedison (in cui vi è una rilevante quota azionaria pubblica) alla Invest del gruppo Bonomi.

L'articolo asseriva fra l'altro che l'INA (altra istituzione pubblica) sarebbe stato disponibile a una offerta superiore. Non è chiaro agli interroganti se ciò, posto che fosse vero, dipendesse da una valutazione diversa dei valori patrimoniali in

gioco o da un *animus* di concorrenzialità nei riguardi del gruppo Bonomi o dal desiderio di creazione di un cartello assicurativo con l'utilizzo di compagnie d'assicurazione controllate dalla Fingest.

Agli interroganti consta che il dottor Carlo Bonomi fu avvertito preventivamente dal direttore de *Il Corriere della Sera* che egli avrebbe dovuto pubblicare tale articolo — pare — per desiderio della proprietà.

L'aspro attacco a Mediobanca faceva seguito a due altri articoli domenicali, sullo stesso giornale, anche essi firmati con la inusitata e impegnativa sigla C.S. rivolti rispettivamente contro gli Agnelli, « corsari di Borsa » che vorrebbero scolare con metodi scorretti il gruppo Pesenti e contro il presidente della Ciga Cosentino, ex segretario generale della Camera, colpevole — secondo C. S. — di una oscura operazione di vendita della maggioranza Ciga a una finanziaria irlandese.

Mentre si attende con curiosità il seguito degli attacchi domenicali di C. S. a primari operatori finanziari privati e pubblici appartenenti a una certa parte della finanza italiana, gli interroganti chiedono che sia fatta luce circa la veridicità delle asserzioni di C. S. riguardanti Mediobanca ed INA. (3-00407)

TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA, FACCIO ADELE, BOATO, CICCIOMESSERE, PANNELLA, ROCCELLA, GALLI MARIA LUISA, PINTO, CRIVELLINI, TEODORI, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, SCIASCIA, MELEGA E AJELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere alla luce della penosa vicenda che vede l'amministrazione dello Stato ricorrere all'assunzione ripetuta di personale temporaneo in presenza di una chiara esigenza di ampliamento dell'organico per determinati settori e che comporta il licenziamento ogni tre mesi per il personale assunto e la sostituzione con altri precari in presenza di una permanenza della necessità di lavoro straordinario, il parere del Ministro su queste assunzioni, sullo stato reale del

fabbisogno lavorativo del Ministero e dei suoi uffici periferici.

Per sapere, inoltre, se non sia giunto il momento di rivedere la normativa prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276 e dal decreto ministeriale 3 febbraio 1979 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 69 del 10 marzo 1979 con una programmazione del fabbisogno lavorativo che tenga conto della grave situazione occupazionale nazionale e del fatto che queste assunzioni temporanee oltre a non portare vantaggi alla amministrazione stessa non risolvono nemmeno il problema della disoccupazione ma rischiano di esasperarlo caricando sulle spalle degli assunti temporanei lo svantaggio di un arretramento delle loro posizioni di classifica negli uffici di collocamento. Si chiede inoltre se il Ministro non ritenga di dover rivedere la dinamica dei turni in considerazione del fatto che parte del personale che per limiti di età viene escluso dalla legge 285 (collocamento giovanile) rischia anche di non poter più accedere ai pubblici concorsi per l'avvicinarsi del limite massimo riconosciuto per l'accesso concorsuale all'amministrazione dello Stato. (3-00408)

FORTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quale linea di azione intenda attuare il suo Ministero, in relazione alle funzioni delle Ferrovie dello Stato, nel collegamento con comprensori meno industrializzati o in difficoltà — per ragioni territoriali — facenti parte di aree ad alta industrializzazione e congestionate, come la Valtellina e Valchiavenna e l'alto lago di Lecco e Colico, rispetto alla zona di Milano. Per tali aree la ferrovia può essere strumento fondamentale per la soluzione dei problemi economici. La Ferrovia dello Stato viceversa opera sulla linea Milano-Sondrio con treni vetusti e percorrenze rallentate rispetto agli anni '50. Il traffico merci ha congestionato la strada.

L'interrogante chiede al Ministro dei trasporti di sapere che cosa intenda fare affinché le Ferrovie dello Stato svolgano

in modo più idoneo: a) la funzione del trasporto dei lavoratori pendolari e del traffico turistico; b) la funzione di trasporto di merci pesanti o voluminose che attualmente ingombrano le strade statali n. 36 e n. 38 da Lecco a Sondrio.

L'interrogante vuole conoscere, distintamente, le azioni immediate e quelle a medio termine, che il Ministro intende prospettare. (3-00409)

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere, in relazione alla situazione disastrosa in cui versa la popolazione del Nicaragua, fatalmente acutizzatasi dopo la lotta di liberazione contro il dittatore Somoza, lotta che ha finalmente instaurato condizioni nuove di democrazia in quel paese uscito devastato dalla guerra civile e dal malgoverno della dittatura, quali misure il Governo italiano abbia assunto o si proponga di assumere ed a quali intendimenti ritenga di dover uniformare la sua condotta per aiutare il popolo nicaraguense ad uscire dalla tragica situazione in cui si trova ed a procedere nel consolidamento della conquistata libertà ed indipendenza del paese.

(2-00069)

« CORTI, REGGIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il Rettore ed il Senato Accademico dell'Università di Roma per tre volte consecutive nell'arco di due settimane — ed esattamente il 6, il 14 e il 18 settembre 1979 — hanno vietato lo svolgimento alla Università di Roma di una pubblica as-

semblea sul tema "Processo '7 aprile' e richiesta di estradizione di Piperno e Pace";

come risulta dalla stampa del 19 settembre, tale misura è stata adottata su pressione diretta della Questura di Roma e della Procura Generale di Roma, che avrebbero addirittura ipotizzato la apertura di una inchiesta contro i membri del Senato accademico, arrivando a chiedere al Rettore l'elenco dei partecipanti e il relativo verbale della seduta dello stesso Senato accademico che aveva discusso della richiesta di Assemblea;

il divieto di assemblea in luogo chiuso all'interno dell'Università di Roma si aggiunge al divieto ormai sistematico di manifestare a Roma ed in particolare al divieto generalizzato emesso a suo tempo con ordinanza prefettizia sulla base dell'articolo 2 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del 1931 —:

1) se non si individui nel comportamento della Questura e della Procura generale di Roma una grave interferenza nella libertà di riunione prevista dall'articolo 17 della Costituzione, una interferenza tanto più grave, in quanto la Costituzione esclude ogni potere poliziesco in materia di riunioni "in luogo aperto al pubblico", che non richiedono neppure preavviso, sicché le pressioni esercitate sul Senato accademico si configurano come una indiretta, occulta e tanto più intollerabile violazione del diritto costituzionale di riunione;

2) se non ritengano che il decreto prefettizio emesso a suo tempo in base all'articolo 2 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del 1931 — qualora sia ritenuto ancora in vigore — non configuri una arbitraria violazione dei principi costituzionali del nostro ordinamento, dal momento che questa norma, introdotta dal legislatore fascista, — e dichiarata incostituzionale nella misura in cui il suo esercizio avvenga "senza il rispetto dei principi dell'ordinamento giuridico" (sentenza Corte costituzionale n. 26 del 23 maggio 1961) — attribuendo al Prefetto

"nel caso di urgenza o per grave necessità pubblica (...) la facoltà di adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica" — configura di fatto, in capo ad un organo amministrativo dello Stato un potere assoluto, non ancorato né a condizioni di fatto né a modalità normative di esercizio, e come tale in contrasto con i più elementari principi dello Stato di diritto che escludono la esistenza di provvedimenti amministrativi atipici o di pieni poteri non disciplinati dalla legge;

3) se non ritengano che l'ormai totale divieto di manifestare, di riunirsi, di discutere pubblicamente a Roma su temi politici, diretto soltanto contro forze di opposizione non rappresentate in Parlamento, non costituisca una lesione fondamentale delle garanzie costituzionali, tale da minare alla radice la stessa fisionomia democratica del nostro ordinamento, in uno dei suoi aspetti fondamentali;

4) se non ritengano che l'intervento della Questura di Roma, e in particolare la richiesta del verbale e dell'elenco dei partecipanti alla seduta sopra ricordata del Senato Accademico, non costituisca non solo una minacciosa interferenza negli *interna corporis* degli organi di auto-governo dell'Università e come tale una violazione della loro autonomia tutelata dall'articolo 33 della Costituzione, ma anche una minaccia a corpo amministrativo, configurante in quanto tale il delitto di cui all'articolo 338 del Codice penale;

5) quali misure intendano prendere per porre fine a questo intreccio di illegalità e di arbitrio che non è soltanto un fattore di crescente "dissoluzione" dello Stato di diritto e delle garanzie democratiche nel nostro Paese, ma anche un segno di gravissima irresponsabilità nella gestione dell'ordine pubblico a Roma contribuendo così di fatto ad alimentare e incentivare la "cultura della

violenza" anziché a fronteggiarla democraticamente.

(2-00070) « BOATO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e dell'interno per sapere — premesso che l'elevato numero di profughi presenti nel nostro paese provenienti ormai da diversi Continenti richiedono una riconsiderazione attenta della normativa in vigore in merito e l'approntamento di misure più adeguate ed organiche che esulino da un intervento di emergenza. In considerazione dei ripetuti gravi episodi di cronaca accaduti nei vari centri di assistenza, ultimo dei quali in ordine di tempo quello accaduto nel centro di Ostia, e delle difficoltà di ordine vario che si riscontrano per un pieno inserimento nel nostro paese dei profughi avulso da fenomeni di isolamento sociale, di sfruttamento, o di mero assistenzialismo, — se non ritengono opportuno riferire al Parlamento sulla situazione attuale dei profughi oggi domiciliati nel nostro paese e sulle iniziative che il Governo ha adottato, o abbia intenzione di adottare, per un reale inserimento, o per favorire, ove fosse richiesto, il trasferimento in altri paesi.

(2-00071) « CHIOVINI CECILIA, CECCHI, BOTTAPELLI, CODRIGNANI GIANCARLA, GUALANDI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e degli affari esteri per sapere se rispondono a verità le notizie dell'accettazione da parte del

Governo della proposta di dislocare sul territorio nazionale i missili nucleari Pershing 2 e Cruise.

« Gli interpellanti, ritenendo che una eventuale decisione di modificare gli equilibri militari in Europa, soprattutto per quanto riguarda le armi strategiche, modifichi gli orientamenti del Parlamento italiano assunti negli scorsi anni, chiedono di sapere se il Governo intenda, prima di aderire ad una simile ipotesi, che fra l'altro smentisce tutte le dichiarazioni relative alla volontà di operare per la pace, la distensione e il disarmo, creando anche nel teatro europeo maggiori rischi di guerra nucleare generalizzata e inserendo il nostro paese non più solo fra gli obiettivi

tattici ma anche in quelli strategici delle altre alleanze militari, riferire autonomamente al Parlamento per conoscerne l'orientamento.

« Gli interpellanti chiedono infine di conoscere i motivi di una eventuale decisione del Governo nel senso prima denunciato.

(2-00072) « CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, PANNELLA ».